TORINO
Anno 74 - Num. 176
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-348

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 13 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: sei numeri settimanali: Anno L. 85, Semestre L. 30, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1350.

Cresce il conto delle perdite britanniche nel Mediterraneo

Una grande corazzata e due incrociatori gravemente avariati nelle battaglie dall'8 al 13 luglio

Bombardamenti e mitragliamenti della nostra aviazione contro opere fortificate e colonne mobili sul litorale egiziano e nel Kenia

Il comunicato N. 43

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, lunedì, il seguente comunicato numero 43:

Da sicure informazioni risulta che, in seguito ai combattimenti aeronavali svoltisi tra il giorno 8 e il 13 luglio, oltre alla nave portaerei «Ark Royal» ed alla nave da battaglia «Hood», anche una nave da battaglia del tipo «Warspite» (31 mila tonn.) e gli incrociatori «Gloucester» (10 mila tonn.) e «Aretusa» (5200 tonnellate) hanno subito gravi avarie. Sensibili sono, inoltre, le perdite degli equipaggi nemici.

Un velivolo nemico che, durante le operazioni di salvataggio di un nostro velivolo ascoso in mare per avaria ai motori, aveva tentato di mitragliare l'equipaggio, è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia. Un ufficiale del suo equipaggio, sceso in mare col paracadute, è stato tratto in salvo e fatto prigioniero da un nostro idrovolante.

Nell'Africa Settentrionale sono stati effettuati intensi ed efficaci bombardamenti delle basi nemiche di Sidi Barrani e Marsa Matruh.

Nell'Africa Orientale sono stati bombardati e mitragliati apparecchi e truppe inglesi nella base di Buna e a Wajir, dove un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Incursioni aeree nemiche su Asmara non hanno causato né vittime, né danni.

La battaglia nelle acque di Candia

Come l'eroica fine del "Colleoni„ fu pagata a caro prezzo dagli inglesi

I nostri aerei intervenuti fulmineamente nello scontro disperdono la formazione nemica, colpiscono in pieno una nave e un'altra ne affondano

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un idroscalo.

A poco più di una settimana dalla vittoriosa battaglia aeronavale nello Jonio, un nuovo scontro è avvenuto, seppure di proporzioni più ridotte, fra unità della nostra marina ed unità della marina avversaria, e nel nuovo scontro la nostra aviazione è ancora intervenuta per attaccare, disperdere, inseguire e molestare le formazioni avversarie. Il campo della battaglia di venerdì, in confronto al precedente, è spostato molto più ad oriente; si trova in quel tratto del Mar Egeo a nord dell'isola di Candia esattamente sopra il golfo della Canea, a poco più di dieci miglia sulla verticale della città in parola. Anche questa volta la proporzione delle forze che si incontravano era a nostro sfavore. Due incrociatori leggeri tipo «Condottieri», il Giovanni dalle Bande Nere ed il Bartolomeo Colleoni, di poco più di cinquemila tonnellate, con otto pezzi da 152, veloci ma poco protetti, contro due «Sidney» di 7300 tonnellate con dodici cannoni da 152, e perciò con un armamento complessivo superiore di otto pezzi, con una corazza verticale raggiungente 76 millimetri ed una orizzontale di 50 millimetri. Di scorta, per la difesa e per l'offesa, gli incrociatori inglesi disponevano altresì di quattro cacciatorpediniere.

Il combattimento accettato

I nostri due «Condottieri» non evitarono il combattimento. Sorpresi all'estremo limite di tiro, non approfittarono della loro superiore velocità — un paio di miglia — per fuggire, ma ne approfittarono per meglio manovrare, per schivare le bordate avversarie e meglio piazzare le proprie. Per tre ore, dalle prime luci del giorno, quando il sole come una boccia d'oro accendeva di bagliori bronzati la superficie delle acque fino alla tarda mattina, quando il sole si inargenta e sale dritto allo Zenith, quel tratto di Mare Egeo caro ai miti dell'antica Grecia, fu un ribollire di scoppi, un lampeggiare di folgori, un crepitio sordo di tuoni, un aprirsi e chiudersi continuo di spumeggianti crateri. La velocità dei singoli incrociatori, la loro facile manovrabilità a volte allargava il campo della battaglia, lo spostava d'improvviso, ogni nave giocando di finte e controfinte per schivare il colpo avversario e per meglio piazzare il proprio.

Chi per primo vide dall'alto lo svolgersi dello scontro fu un nostro apparecchio che rientrava dalle isole del Dodecaneso in Italia. Mentre poggiava su Candia a tremila metri d'altezza, l'osservatore vide densi fumi all'orizzonte. Erano le 7,30 del mattino. Qualche attimo dopo, allineate su circa due miglia, egli rilevava quattro piccole navi; i quattro cacciatorpediniere, e più avanti, l'una dietro l'altra, due navi più grandi, dal fianco destro delle quali partivano bordate di artiglieria che facevano scaturire dalle bocche dei pezzi guizzi di fiamme ed un fumo grigio quasi trasparente. A poco più di dieci miglia altre due navi, anch'esse disposte a battaglia, prora a nord, fianchi destri eruttanti fiamme e fumo. Dalla caratteristica della sagoma non fu difficile all'equipaggio dell'aeroplano riconoscere in queste ultime due nostri incrociatori leggeri e rilevare che le loro bordate da 152 apparivano dall'alto, e lo erano in realtà, più precise. Inquadravano meglio le navi avversarie e ad ogni bordata la rosa di tiro si stringeva.

A sentire l'equipaggio che dovette assistere da spettatore impotente alla battaglia, gl'incrociatori parevano levrieri lanciati in corsa quasi verso una méta invisibile. Bianco-grigi, un po' più tozzi, quelli inglesi; grigio-verdi i nostri, più fini, più slanciati, più sagomati. Ed i quattro cacciatorpediniere sembravano zanzarette che di tanto in tanto cercavano di accostarsi a portata dei nostri con convergenze improvvisate e veloci, onde poter piazzare alla giusta distanza le loro torpedini mortali. Ma i «Condottieri» non solo schivavano le salve dei maggiori avversari, controbattendole con sempre maggior precisione, ma riuscivano pure a sfuggire all'insidia delle navi minori, tempestandole con i piccoli calibri.

Tuttavia data la netta superiorità delle forze nemiche, che costringevano i nostri ad una massacrante schermaglia di deviazioni, la sorte incominciava a volgersi a nostro sfavore che, come è legge nella guerra sul mare, la potenzialità di fuoco presto o tardi finisce sempre con l'imporre il suo sopravvento sulla precisione.

La bordata mortale

A poco meno di due ore dall'inizio del combattimento una bordata del secondo incrociatore inglese si abbatte sul Bartolomeo Colleoni e lo ferisce ad un organo vitale. Il levriero, che fino allora aveva guizzato nervoso, scattante e sicuro, si immobilizza di schianto. Un'altra legge della guerra sul mare dice: «Nave ferma, nave finita», ma prima che una seconda bordata la schianti per sempre, la squarci, l'affondi, la nave continua a sparare: altre bordate, altre salve partono dalle artiglierie rimaste illese. Toccata ed immobilizzata da una bordata la centrale di tiro, la precisione delle artiglierie non viene meno, anche con i mezzi di fortuna.

Intanto gl'incrociatori inglesi hanno centrato tutte le loro bordate sul Colleoni fermo e lo schiantano; oramai anche i pezzi tacciono. La nave incomincia a sbandare. Molti uomini sono caduti, molti sono feriti. I superstiti approntano gli zatteroni, vi depongono prima di ogni altro i feriti; poi si voltano e sembrano esitare prima di abbandonare la nave. La guardano per un attimo. Fanno il segno della croce e scendono in mare.

Il Colleoni si inclina mentre il tricolore a poppa si alza lentamente; si solleva sulle onde, brilla tra colori iridati, si solleva ancora come in un gesto di sfida, e si inabissa per sempre.

Dalle zattere i superstiti salutano militarmente; i feriti si sollevano come possono, salutano chi con la mano chi con il braccio alzato chi con un semplice sguardo degli occhi inceltrati di pianto.

L'intervento degli aerei

Il Giovanni dalle Bande Nere resta solo a sostenere l'attacco avversario, e spara e centra, e colpisce; ma, come ho detto, la potenzialità del fuoco avversario preme sempre più: sono ormai ventiquattro bocche da fuoco da 152 contro otto. Allora a ristabilire la situazione, ad allentare la pressione avversaria, ad allontanare e gradualmente indebolire i contatti balistici, a costringere poi il nemico alla ritirata, appaiono nel cielo le ali argentee dei nostri bombardieri.

Stavolta, diversamente di quanto avvenne nella battaglia dello Jonio, lo scontro navale non era atteso, nè previsto. La squadra nemica, che doveva avere lasciato Alessandria nel tardo pomeriggio del giorno precedente approfittando del mare coperto da un'opaca bruma di calore, e successivamente navigando tutta la notte, non aveva potuto essere segnalata dalla nostra infaticabile aviazione da ricognizione marittima. Eppure, in meno di quindici minuti dopo il segnale di appello, le bombe da 500 e da 250 alla fusoliera, i nostri bombardieri mettevano in moto le eliche e spiccavano il volo verso la posizione indicata. Pochi minuti appresso la prima formazione — quattro squadriglie da tre apparecchi ciascuna — era in alto mare navigando a pieni motori.

Nella lontananza incominciarono a affiorare le isole greche. Rocce grigie e sterili, inondate di luce, e nelle quali quel poco di vita che vi si aggrappa, si esprime in piccoli punti bianchi che sono villaggi, in quadratini gialli che sono campi e in qualche vela immobile.

Su queste isole lontane sull'orizzonte i navigatori gettano lo sguardo come ad un semplice punto di riferimento per assicurarsi della giusta rotta e soprattutto per avere una prova concreta che essi si avvicinano sempre più verso il tratto di mare dove sta svolgendosi una lotta che essi sanno ineguale per i nostri. Il cielo, battuto nelle prime ore del mattino da un fresco vento di maestrale, si è schiarito; non restano qua e là che leggeri cascami di nubi. Il campo di battaglia, prima ancora che si delineino nella lontananza le cupe punte del golfo della Canea, i bombardieri lo rilevano dalle stesse cortine di fumo nerastro prodotte dagli incrociatori, poi dalle scie ribollenti di fosforescenze translucide, e poi ancora dalle fiammate degli scoppi.

La formazione nemica — grosso modo — è spiegata in battaglia sopra una leggera linea curva: gli incrociatori al centro un poco arretrati e alle ali in convergenza i cacciatorpediniere.

Appena i nostri bombardieri sono avvistati, il crepitio delle mitragliatrici e il tambureggiare ovattato delle artiglierie antiaeree nemiche si scatena e si concretizza nel cielo in uno sfarfallio di candide nuvolette e in fuochi rossoazzurrini come fuochi folletti. Prima conseguenza pratica dell'arrivo dei nostri bombardieri: l'allineamento nemico si scompone, si spezzetta e viene [illegible] che le navi avversarie avrebbero fare per precipitarsi addosso all'unica nostra nave superstite e farla tacere per sempre.

Il nemico attanagliato

Dall'alto, prima ancora di lanciare il loro carico micidiale, i nostri bombardieri hanno attanagliato il nemico; e sembra che lo scrollino, che lo scuotano con mano invisibile, tanto muove e contorce [illegible] la superficie [illegible] color della lava. Le navi, le grosse come le piccole, difatti, cercano, zigzagando, di sfuggire alla minaccia aerea. Nel tempo, mentre le navi nemiche svolgono queste manovre convulse, le nostre prime pattuglie che si sono messe il sole alle spalle, a poco a poco si distendono audacemente, si abbassano [illegible], si portano sulle navi avversarie, si abbassano ancora a meno di duemila metri, a meno di millecinquecento metri e sganciano le bombe.

Come nella battaglia dello Jonio, al fragore delle salve di artiglieria si uniscono, si sovrappongono, si fondono gli schianti laceranti delle bombe aeree e attorno ad ogni nave spruzzano dal mare fontane crepitanti che flagellano le murate e spesso ne spazzano i ponti; e le scie translucide si contorcono sempre più.

Come lupi attaccati, le navi quasi girano su se stesse, altre più leggere guizzano come serpentelli inseguiti.

Al secondo lancio l'allineamento nemico è definitivamente rotto, le unità di ognuna spezzato. Una successione andata fa lasciare al nemico quella che ad un certo momento gli era sembrata una preda sicura.

Un incrociatore centrato

Un incrociatore sorvolato in picchiata in direzione normale alla sua lunghezza è centrato: una colonna di fumo nera; una fiammata che si sale ormai alta all'orizzonte guizza anch'essa con una tinta azzurrina. Per qualche minuto l'incrociatore continua a zigzagare con grande lentezza, poi sembra fermarsi, indi riprende; ma ormai con la punta volta ad est, verso l'estremità orientale dell'isola di Candia. L'altro incrociatore lo segue e lo precede per qualche tempo sulla destra; la supera e sembra trainarlo.

Nel cielo le nostre formazioni si avvicendano e, appena in vista del nemico, gli aeroplani restano librati per alcuni attimi come immobili, poi piombano giù facendo schizzare altre fontane spumeggianti, coprendo con gli schianti delle loro bombe il crepitio rabbioso della mitraglia e il tuoneggiare un poco ovattato delle batterie antiaeree. I ventiquattro pezzi da 152 ormai tacciono, il contatto balistico con il Giovanni dalle Bande Nere essendo rotto da tempo.

La ritirata del nemico è dura. Sul mezzogiorno, mentre la formazione inglese sta avviandosi verso l'estremo capo nord orientale dell'isola di Candia, e la calura già comincia a far sorgere dal mare grumoli di bruma, e la visibilità si fa difficile, una nave è colpita. La solita fiammata, il solito fumo nero che l'occhio della macchina fotografica riesce appena appena a fissare. Il bombardiere però si abbassa giù giù, vuole vedere. Ha l'impressione di avere vendicato il Colleoni. Ed infatti, dopo un breve barcollamento, la nave si inclina e si sprofonda negli abissi. Il bombardiere non vedrà che il gorgoglio violento di acqua, un cerchio di onde che trema alla luce livida del soffocante meriggio, e tremando si moltiplica in una serie infinita di altri cerchi che si distendono sempre più all'orizzonte, per smorzarsi a poco a poco e scomparire per sempre.

Paolo Zappa

Treno blindato contraereo donato da Hitler a Mussolini

Il Duce, dopo la cerimonia della consegna, rileva il significato della fraternità d'armi di questo dono e assiste a interessanti esperimenti di fuoco

Il Duce ha visitato stamane il treno blindato contro-aereo donato dal Führer e ha assistito ad alcuni esperimenti delle possenti armi del treno stesso.

La visita è avvenuta sul litorale tirreno, di fronte al mare di Roma.

Giunto con il Sottosegretario alla guerra, il Duce è stato ricevuto dall'Ambasciatore di Germania, dal Ministro della Cultura Popolare, dal Sottosegretario all'Aeronautica, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal Sottocapo di Stato Maggiore per la difesa territoriale, dal Comandante della Milizia artiglieria contraerea e da altri ufficiali generali.

Passata in rassegna una compagnia di artiglieri schierata al margine della via ferroviaria, il Duce, che indossava l'uniforme di primo Maresciallo dell'Impero, si è diretto subito verso il treno. Il convoglio era a pochi passi su un binario di raccordo e la sua sagoma metallica si stagliava contro l'azzurrità marina. Incontro al Duce si è fatto il generale Rotter Von Pohl, incaricato dal Führer di operare la consegna.

«Eccellenza — *ha detto in italiano l'incaricato del Führer* — ho l'alto onore di presentare due vagoni speciali contraerei col loro equipaggio tedesco. Il Führer ha voluto fare dono a Vostra Eccellenza di questa batteria perchè Vi accompagni in futuro nei Vostri viaggi a protezione della Vostra vita, tanto preziosa per il Popolo italiano che per la Nazione tedesca.

«Le forze aeree germaniche, con a capo il Maresciallo del Reich, sono orgogliose di poter cedere a Vostra Eccellenza una tale batteria ferroviaria.

«Con i suoi sedici cannoni di modernissima costruzione, col suo potente volume di fuoco e grazie alla sua mobilità, essa rappresenta una efficacissima arma offensiva e difensiva. In nuno ai valorosi soldati italiani possa, ove occorra, conseguire al servizio del Duce brillanti successi in tutti i compiti che le saranno assegnati.

«Con questo fervido augurio consegno a nome del Führer e per incarico del Maresciallo dell'Aria Goering queste armi all'Eccellenza Vostra».

Le parole del Duce

Il Duce ha così risposto:

«Ho già ringraziato il Führer e ringrazio ora voi, comandante, per questo dono, che è un altro segno dell'indissolubile fraternità d'armi che vincola la grande Germania e l'Italia imperiale in pace ed in guerra».

Prima di salire sul treno il Duce ha passato in rassegna gli uomini della batteria germanica e i nostri artiglieri, che, tra poco, rimpiazzeranno gli accompagnatori; schierati i due drappelli ai lati del convoglio.

Il Duce, salito su uno dei due vagoni, ha visitato minutamente l'attrezzatura dell'efficace strumento di difesa e di offesa, soffermandosi particolarmente presso le armi che gli artiglieri germanici hanno anche smontato nei loro pezzi principali per mostrarne i vari congegni. Dopo la visita, il Duce è salito su di un podio costruito a pochi metri dal treno, onde assistere agli esperimenti di tiro.

Dapprima i quattro cannoni, costituiti ciascuno da quattro bocche da fuoco, sono stati inclinati per colpire e dissolvere alla prima scarica una sagoma di aereo lanciata da pochi metri sulla riva del mare.

Poi le lucide canne sono state dirette verso il cielo. Da qualche minuto nostri aerei giravano in ronda sul perimetro della zona sperimentale, trascinandosi dietro cinquanta di essi a qualche centinaio di metri un segnale indicatore, che era come una piccola e quasi invisibile fiamma fluttuante al vento marino. I proiettili e mitraglia, tracciando una scia luminosa nel cielo, sono giunti a perfezione sulle fiamme indicatrici, sviluppandole in un grigio cerchio esplodente. La serie dei tiri continua per parecchi minuti, sempre precisi ed efficacissimi. Si tratta di granate a scoppio e il raggio di azione è vastissimo.

Altra particolare dote del treno è data dalla grande mobilità. Esso può difatti portarsi da un luogo all'altro nel modo più rapido.

Terminate le interessanti esercitazioni, i nostri artiglieri hanno preso posto sul convoglio, che è entrato così a far parte dei mezzi bellici delle nostre Forze Armate.

Di nuovo nella riviera sono echeggiati gli squilli e il Duce, disceso dal podio, si è congedato dal generale von Pohl e dalle altre autorità, mentre gli artiglieri italiani e germanici rendevano gli onori.

Tra i trebbiatori

Sulla via del ritorno il Duce ha varie volte fatto fermare la Sua automobile ed è disceso per parlare con i rurali intenti alla trebbiatura e ad altri lavori agricoli e per visitare case coloniche.

L'improvvisa apparizione del Duce ha popolato di gioia le aie. I contadini sono accorsi con le loro spose e i loro figli, acclamando ardentemente il Condottiero dell'Italia imperiale.

Schietto e cameratesco è stato questo cordiale incontro mattinale fra il Duce ed il Suo popolo più laborioso. Un bracciante, che conduceva una coppia di buoi al lavoro, interrogato dal Duce, ha detto di essere oriundo di Trento e rimpatriato dalla Bosnia; egli ha potuto trovare una sistemazione sul suolo della sua Patria, perchè il Duce ha aperto con la bonifica dell'Agro Pontino la possibilità di lavoro e migliore di contadini.

Nella casa colonica dell'Opera Nazionale Combattenti numero 2855 tutta la famiglia del colono Antonio Fabbri, oriundo di Meldola, si è raccolta intorno al Duce e Lo ha condotto nella visita più accurata del confortevole edificio rurale e delle terre feconde, dove sedici operai sono ora intenti alla trebbiatura.

A tutti i contadini che ha avvicinato, il Duce ha voluto lasciare un tangibile segno del Suo affettuoso interessamento.

Documenti sul piano francese di invadere il Belgio

Berlino, 22 luglio.

Da documenti caduti in possesso delle autorità tedesche risulta in modo indubbio che la decisione di invadere il Belgio venne presa il 9 aprile dal Comitato di guerra francese, presieduto da Lebrun. Secondo il verbale della seduta l'ammiraglio Darlan propose: 1) l'invasione del Belgio; 2) la posa di mine galleggianti nei fiumi; 3) l'inizio di attacchi locali sul fronte nord-orientale.

Il generale Gamelin appoggiò il progetto di invasione anche quando il Presidente del Consiglio Reynaud fece rilevare che i tedeschi con la loro aviazione erano in condizione di notevole superiorità rispetto ai francesi. Il generale Georges appoggiò a sua volta il progetto e lo stesso Ministro della guerra Daladier si manifestò favorevole ad operazioni in questo senso.

Il Comitato di guerra decise perciò all'unanimità: 1) il Governo francese cercherà di ottenere dal Governo belga il consenso per operazioni nel Belgio; 2) le operazioni avranno inizio non appena il consenso sarà ottenuto; 3) nel corso delle operazioni saranno minati i fiumi.

Halifax risponde all'invito alla pace

evocando gli assurdi "scopi di guerra„

S. Sebastiano, 22 luglio.

Nel radiodiscorso rivolto stasera ai Dominii dell'Impero e al popolo degli Stati Uniti, il Ministro degli esteri lord Halifax ha risposto al discorso di Hitler dicendo che il Führer ha affermato che non desidera di distruggere l'Impero britannico ma non ha detto alcunchè da cui si possa desumere che la pace deve essere fondata sulla giustizia. L'Europa che la Gran Bretagna intende ricostruire dovrà essere ben diversa da quella contemplata da Hitler ed è perciò — ha continuato Halifax — che rimaniamo tetragoni alle minacce, pur sapendo che Hitler si prepara a concentrare tutto il peso della potenza militare germanica contro il Regno Unito. Ci rendiamo conto che in questa lotta rischiamo tutto e nessuno in Inghilterra vuole che essa duri un giorno più del necessario, ma non cesseremo di combattere finchè non avremo conseguito i nostri scopi di guerra capovolgendo i piani di Hitler.

Lord Halifax ha successivamente affermato che i popoli dell'Europa non desiderano altro che la vittoria della Gran Bretagna e che anche il popolo degli Stati Uniti spera nella vittoria inglese. Quindi dopo avere invocato l'aiuto di Dio per quella che egli definisce «la crociata per la cristianità», lord Halifax ha concluso invitando tutti a pregare e ha accennato alla proposta che, dopo il molto discutere di «quinta colonna», se ne formi una sesta fra quanti sono d'accordo «di tentare di dedicare alcuni minuti della propria giornata alla preghiera».

Già, stamane e oggi, in anticipo sulle prevedute manifestazioni ufficiali, la stampa londinese ha riaffermato anche oggi in termini categorici che «la guerra deve continuare» e che «la questione della responsabilità non concerne l'Inghilterra». Il *Times* scrive che i capi delle forze armate britanniche non hanno motivo di deviare dal loro atteggiamento calmo e fiducioso; il *Daily Express* afferma che il morale del popolo inglese non può essere incrinato dalla propaganda avversaria; il laburista *Daily Herald* sostiene che Churchill risponderà al Cancelliere tedesco al momento opportuno, ma che la Gran Bretagna non intende rinunciare ai suoi dichiarati scopi di guerra.

Secondo il *News Chronicle*, infine, il discorso di Hitler è stato pronunziato invano per quanto poteva riferirsi alla Gran Bretagna.

(Stefani)

Halifax ha parlato; ma per dire che cosa? Che l'Inghilterra persegue i famosi scopi di guerra su cui tanto si affannava Chamberlain. Sicchè per gli inglesi, dal 3 settembre ad oggi nulla è mutato! Non si sono accorti di essere ormai definitivamente tagliati fuori dal Continente e imbottigliati nel Mediterraneo? E' l'ostinazione di chi in fondo al pozzo non vuole arrendersi all'evidenza dell'acqua che gli sale alla gola; finchè affogherà. E ciò avverrà presto.

In quanto alla «crociata per la cristianità» non si può non sorridere pensando che fitte schiere di questi crociati saranno formate da giudei i cui caporioni speculano, già rifugiati di là dall'Atlantico, sulla miserevole sorte riservata al popolo britannico, come un'ultima trincea di carne umana. E nella «sesta colonna» degli oranti vedremo in prima fila Hore Belisha accompagnato dagli ebrei che comandano in tutte le posizioni più delicate della banca e del giornalismo britannici: come Iddio potrà ascoltarli?

Gli equipaggi schierati rendono gli onori al Duce dopo la visita al convoglio.

CRONACA CITTADINA

I grandi stabilimenti Fiat visitati dalla Missione tedesca

Il saluto del senatore Agnelli e la cordiale risposta di Otto Gohdes - Un ricevimento offerto dal Municipio - La folla applaude gli ospiti - La partenza per Milano

La seconda giornata torinese della Commissione tedesca per gli studi economici ha avuto inizio ieri mattina alle ore 9 con le visite agli stabilimenti Fiat che presentano un particolare interesse per i camerati germanici. I componenti la Missione guidata da Otto Gohdes sono giunti puntualmente alla Fiat Lingotto che era decorata di tricolori e di bandiere del Reich e subito hanno ricevuto il saluto festoso e cordiale di un folto gruppo di impiegati del grande stabilimento, che hanno entusiasticamente inneggiato al Führer ed al Duce.

Nel salone del Consiglio il capo della Missione ed i suoi compagni sono stati ricevuti dal senatore Agnelli. Il salone era addobbato con i colori italiani e germanici. Ai graditi ospiti il senatore Agnelli ha rivolto il seguente saluto:

« Camerati tedeschi, spiacente di non avere potuto presenziare ieri la cordiale riunione al Dopolavoro, sono lieto di potervi oggi rinnovare qui alla Fiat il benvenuto e il ringraziamento che già vi sono stati espressi a mio nome.

« La vostra visita alle nostre officine ci onora altamente, perchè voi siete gli esponenti della grande organizzazione germanica per il progresso tecnico e sociale del lavoro. E questa vostra visita ci è anche più gradita in quanto avviene in un'ora solenne dell'alleanza italo-tedesca, che si esalta nella luce della vittoria e che è consacrata — come ha detto il vostro glorioso Führer — dal sangue versato in comune.

« Vittoria delle armi, della tecnica, del lavoro; ma anzitutto vittoria dello spirito col quale le due grandi Rivoluzioni costruttive hanno rinnovato l'Italia e la Germania ed ora stanno per rinnovare l'Europa.

« L'omaggio reso dal vostro Führer al nostro Duce, nel suo storico discorso al Reichstag, ha fatto vibrare di commossa fierezza ogni cuore italiano, riportandoci alle fondamentali parole che Mussolini rivolse a Hitler nella memorabile adunata di Berlino: « Secondo le leggi della morale fascista quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo ».

« Con questo sentimento di amicizia, che unisce potentemente i nostri due popoli, io vi saluto a nome di tutti i lavoratori della Fiat, anch'essi fieri di servire la Patria in armi lavorando con intenso fervore, con ferrea disciplina e ricercando quei progressi tecnici della produzione che sono essenziali al divenire della civiltà.

« Heil Hitler! Viva il Duce! ».

Le parole del senatore Agnelli sono state vivamente e calorosamente applaudite dai camerati tedeschi a nome dei quali il capo della Missione ha rivolto un caloroso saluto al capo della grande industria torinese rispondendo con brevi ma fervide parole.

Il capo della Missione, Gohdes, ha rivolto parole di ringraziamento al senatore Agnelli ed ha espresso la più viva soddisfazione di essere ospiti della Fiat di cui i camerati tedeschi hanno ammirato le grandi realizzazioni compiute nel campo sociale e dell'educazione giovanile, realizzazioni, egli ha detto, veramente ammirevoli. Poichè la Missione, appena giunta, aveva visitato i più importanti reparti del Lingotto, il camerata Gohdes ha espresso al senatore Agnelli la più viva ammirazione per quanto aveva visto percorrendo lo stabilimento che egli ha definito sorprendente e che ha affermato essere conosciutissimo in Germania ed ovunque noto per la sua grandiosità e potenzialità produttiva e portato ad esempio per la sua perfetta organizzazione. Concludendo, il capo della Missione ha affermato che gli italiani ed i tedeschi sono uniti dalla stessa fede nei grandi Capi che reggono le sorti delle due Nazioni amiche ed ha espresso la certezza nella vittoria finale che segnerà l'inizio di una feconda èra di pace e di lavoro sotto i segni trionfanti delle due Rivoluzioni. Il grido di saluto al Duce ed al Führer ha poi echeggiato nella vasta sala.

Le parole del capo della Missione sono state lungamente e calorosamente applaudite.

Dopo che il senatore Agnelli ebbe rinnovato il suo vivo ringraziamento, gli ospiti, accompagnati dal direttore centrale ing. Bruschi, hanno continuato la visita alle officine, di cui avevano già visitato i reparti automobilistici e la sala di prova dei motori d'aviazione. Quindi si sono recati alla Fiat Mirafiori e all'Aeronautica d'Italia.

I componenti la Commissione tedesca, che erano accompagnati dal vice-Federale Canonica, dal vice-Podestà Caboni, dal comm. Codogni e da altre autorità, si sono vivissimamente interessati a quanto hanno veduto nei singoli reparti di lavoro, illustrati loro dai dirigenti e dai tecnici. In particolar modo gli ospiti hanno ammirato la nuova grandiosa fabbrica a Mirafiori apprezzandone l'incomparabile modernità, così dal punto di vista della tecnica lavorativa come da quello dei servizi a vantaggio degli operai.

Infine, prima di accomiatarsi dagli stabilimenti dell'« Aeronautica d'Italia », dove erano stati ricevuti e accompagnati dal direttore ing. Nardi, il capo della Missione ha tenuto a rinnovare alla Fiat l'espressione più viva del suo compiacimento per quanto aveva veduto e apprezzato nelle diverse officine automobilistiche e aeronautiche, grande settore operoso del lavoro torinese sul fronte operaio dell'Italia fascista.

Alle ore 13 ha avuto luogo al ristorante del Valentino la colazione ufficiale in onore degli ospiti offerta dal Municipio a cui hanno preso parte tutte le autorità cittadine.

Al termine il Podestà ha rivolto ai componenti la Missione fervide espressioni di saluto dicendo che la popolazione torinese ha vivamente gradito la loro presenza nella nostra città come quella di amici attesi e desiderati. Dopo aver detto della ferrea unione delle due Nazioni amiche che sono guidate dai grandi Capi che rifoggiano i destini d'Europa il Podestà ha concluso esaltando la potenza dell'Asse Roma-Berlino.

A lui ha risposto con pari cordialità il capo della Missione che ha ringraziato per l'ospitalità ricevuta in Torino operosa ed industre in cui i componenti la Missione hanno potuto ammirare un vasto complesso di interessantissime opere ed ha concluso esaltando la imminente vittoria finale sulla superstite nemica che le forze unite dell'Italia e della Germania annienteranno. Alle ore 18,30 la Missione ha lasciato la nostra città diretta a Milano. A salutare alla stazione, ove un manipolo di Balilla prestava servizio d'onore, si sono trovate tutte le autorità cittadine con il rappresentante il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside e molte altre personalità. Erano pure presenti il Console di Germania con la colonia tedesca. Durante il percorso dall'albergo alla stazione la folla ha calorosamente applaudito la Missione. Quando il treno si è mosso sono echeggiati gli applausi al nome del Duce e del Führer.

Un premio del Duce per un parto gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto alla famiglia di Domenico Zampedri, qui residente, in via Montebianco 47, un premio per la nascita di due gemelli.

La Messa per i Caduti

Oggi alle ore 11,30, nel Sacrario di Casa Littoria, verrà celebrata la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna.

Una funzione in suffragio di un eroico caduto

Nella chiesa di S. Carlo è stato celebrato ieri mattina un ufficio funebre in suffragio del ten. dott. Remo Schenoni, eroicamente caduto sul fronte alpino il 21 giugno scorso. Alla cerimonia erano il Comandante la zona militare, il comandante il gruppo U.N.U.C.I., il rappresentante il segretario dell'Unione del Credito e dell'Assicurazione, i rappresentanti l'Ass. naz. Combattenti e del gruppo « A. Mussolini » che si sono associati a tutti i camerati del Banco di Roma.

Due lingotti d'oro falso e una truffa sventata

Sono comparsi ieri innanzi al Pretore il quarantacinquenne Antonio De Filippi, nato a Casale, abitante in via Romagnano 22, pregiudicato, e il trentasettenne Giulio Fantini, nato a Cuneo, senza fissa dimora, detenuto. Quest'ultimo, qualche tempo fa, mandava a certo Dante Fugazza, geometra, nato a Milano, allora arrestato per misure preventive e associato alle nostre carceri, un biglietto nel quale lo esortava, non appena fosse stato messo in libertà, a cercare del De Filippi. Il quale, secondo lui sapeva, si trovava in possesso di due lingotti di oro del peso complessivo di circa 1 kg. e li voleva vendere. Il Fugazza, messo in libertà, su invito della Questura si diede a cercare e trovò il De Filippi, il quale, dopo vari abboccamenti, finì col tirar fuori i famosi lingotti. Ciò avvenne in una camera di albergo: subito, da quella attigua, sbucarono due agenti, che arrestarono il De Filippi e sequestrarono i lingotti, i quali, alla prova, risultarono falsi. Il De Filippi sporò la solita versione dello sconosciuto che aveva appioppato a lui e a un compagno quei lingotti al prezzo di 8000 lire. Trovandosi poi a corto di quattrini, accortosi che i lingotti erano falsi, aveva chiesto al Fantini che gli trovasse uno a cui cederli in garanzia d'un prestito. Il Pretore cav. Grosso ha condannato il De Filippi a 7 mesi di reclusione e a 750 lire di multa, il Fantini a 5 mesi e a 600 lire.

La condanna di un'ebrea che teneva domestica ariana

L'ebrea Dolce Debenedetti fu Isacco, abitante in via Madama Cristina 78, per essersi accertato che teneva presso di sè, in qualità di domestica, una ariana, certa Maddalena Parigi, è stata dichiarata in contravvenzione e condannata dal Pretore cav. Grosso a 1000 lire di multa coi benefici.

Chiusura di negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato: Della Rovere Francesco, corso Regina Margherita 123, chiusura giorni otto; Ferrero Gaspare, via Giulia 18, chiusura giorni dodici.

Seguendo la Cronaca

La trasformazione di una ditta

La Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica che l'azienda Giovanni Rotta e C., sita in Torino, corso Raffaello 19 bis, avente per oggetto confezioni per uomo, già compresa nell'elenco B delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica (Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1939-XVII) è cancellata, ad ogni effetto, dall'elenco stesso, perchè consolidata nell'unico socio di razza ariana, Giovanni Rotta, fu Luciano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. operetta Rossi): ore 21: « Il paese del campanelli » di Ranzato (prezzi popolarissimi).
MAFFEI: Comp. Riviste « Iride »: ore 17 e ore 22: « Gambe al vento ».

Spettacoli cinematografici

CORSO: « La Francia depone le armi »
AUGUSTUS: « Poeti servizio Duvalles »
BALBO: « Partire » (De Sica) e « Nonna Felicita » (Galli-Falconi) Dop. 1,20.
IDEAL: 1000 Km. al minuto (2a vis.) e « Belle o brutte si sposan tutte ».
STATUTO: « Bandito della Casbah » e Cercasi segretaria (J. Arthur). D. 1,20.
ALFI: « Ho trovato l'amore ». Lire 1.
NAZIONALE: « A mezzanotte » D. 1,20.
MAFFEI: « Piccolo Hotel » e Riv. Iride.
MASSIMO: « L'uomo invisibile » e « La forza dell'amore » (B. Stanwick) D. 1,20.
ELISEO: « Cavalleria » (Nazzari, Viarisio) e « Lohengrin » (De Sica, Tolanol).
COLOSSEO: « La villa del mistero » e « I forzati della Croce nera » L. 1,10.
C. ALBERTO: 2 film: Mischa il fachiro.
FORTINO: « Spavalderia » e Varietà.
SAVOIA: 2 film: « A lume di candela ».
REX: « Sotto i ponti di New York » Burgess Meredith e Margo. Dop. 3,40.

Rappresentazioni per i feriti

Successo di uno spettacolo all'Ospedale Militare

Solo un appassionato cultore della musica può comprendere con quanta nostalgia il ten. Franco Grosso, noto violinista torinese, ricevendo ieri nella sua cameretta all'ospedale militare, la visita dei componenti la affiatatissima orchestrina della Compagnia d'arte varia Fenoglio-Rossini che sta attualmente compiendo un ciclo di recite negli ospedali cittadini per i soldati feriti, con quanta nostalgia, ripetiamo, abbia rivisto i suoi compagni d'arte. La musica è sempre stata la sua passione ed alla notizia che Rossini ed i suoi compagni davano nel pomeriggio una rappresentazione all'Ospedale militare egli, che con virile sopportazione e con spirito veramente romano, ha sopportato la grave e dolorosa ferita di guerra con l'orgogliosa certezza di aver compiuto il proprio dovere, ha esclamato con un mesto sorriso sulle labbra: « Come verrei volentieri con voi ad allietare per alcune ore i militari feriti, come vorrei far vibrare ancora una volta le corde del mio violino, ma... » e si interruppe per sollevare il moncherino del suo braccio destro che una granata nemica gli ha dilaniato « ...l'ultima volta che mi ascoltai suonare il mio strumento fu alla vigilia dell'azione in cui rimasi ferito; suonai dinanzi ai miei cari soldati! ».

Questo ci dicevano ieri appunto all'Ospedale militare, poco dopo la visita al loro collega, ancora commossi, i camerati Fenoglio e Rossini. Il loro breve racconto fu interrotto dall'orario che li obbligava a salire sull'improvvisato palcoscenico all'aperto, mentre nei locali della vicina mensa sottufficiali artiste e ballerine indossavano i loro costumi di scena. La Compagnia che, come si è già pubblicato, ha già recitato all'ospedale Mauriziano era aumentata di numero per il concorso della graziosa e vivace eccentrica signorina Lina Garrino. Alla rappresentazione, cui era presente il camerata Gial, presidente del Dopolavoro provinciale, organizzatore di questi allegri trattenimenti, hanno assistito numerosissimi militari feriti ed ammalati i quali hanno calorosamente applaudito i simpatici attori e le graziose e valenti attrici.

Bollettino Demografico

22 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	21
Nati morti	1
MORTI	26
MATRIMONI	23

Settimana dal 15 al 21 luglio 1940-XVIII

NATI vivi	154
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	5
MORTI	116
MATRIMONI	50

STATO CIVILE

23 LUGLIO

Giulie Vittorio fu Giuseppe, a. 76, da Cervasca, pensionato, v. Giulio 14 — **Bonino Lorenzo** fu Giuseppe, a. 44, da Corio Ver., calderaio, c. Belgio 54 — **Rubatto Marcello** fu Giovanni, a. 65, da Torino, commerciante, via Carmagnola 2 — **De Poli Pietro** fu Antonio, a. 65, da Cimitenese sul Naviglio, infermiere, v. Tunisi 45 — **Porta Seconda** m. **De Corte**, a. 71, da Mondovì, casalinga — **Barbaglia Caterina** di Giovanni, a. 25, da Borgomanero, impiegata — **Vesco Maria** m. **Saffusalli**, a. 47, da Vercelli, casalinga — **Massano Natalia** fu Giuseppe, a. 30, da Torino, sarta — **Bogtino Assilna**, a. 26, da Vico Canav., dattilografa — **Forchario Camilla** v. **Volanti**, a. 46, da Barbengua, agiata — **Gilpi Giacomo** di Giuseppe, a. 16, da Torino, studente — **Vassarotto Pietro** fu Giovanni, a. 68, da Torino, invalido — **Ghisetti Pietro** fu Giuseppe, a. 77, da Parma, pensionato — **Acquadro Vera** di Giovanni, m. 9, da Torino — **Rolle Caterina** v. **Ficsiotti**, a. 75, da Nichelino, pensionata — **Darsino Carolina** fu Giovanni, a. 76, da Montiglio Mont., casalinga — **Camerio Rosina** m. **Vigna**, a. 58, da Levone, casalinga — **Boria Alessandro** di Milano, a. 7, da Milano, scolaro — **Garato Maria Teresa** m. **Leon**, a. 40, da Torino, impiegata — **Rolle Lorenza** di Benedetto, a. 41, da Torino, manovale — **Cappone Carolina** m. **Ferrero**, a. 47, da Vernia Savoia, casalinga — **Ricci Guerrino** fu Luigi, a. 55, da Casale Monf., operaio — **Gioli Gaudenzio** fu Pietro, a. 63, da Novara, pensionato — **Bardo Teresa** v. **Rossotto**, a. 69, da Grugliasco, casalinga — **Maciga Augusto** fu Oreste, a. 49, da Ostellato, fabbro — **Villa Ettore** fu Giovanni, a. 59, da Ponderano, scultore.

BORSE e MERCATI

TORINO, 22: Titoli trattati n. 29.000.

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 450,25; New York 19,80; Portogallo 77,05; Svezia 472; Germania 780; Argentina 455; Turchia 1529.

Milano, 22 luglio 1940-XVIII

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BESTIAME. — **Cavallermaggiore**, 22: manzi e buoi al Mg. 62; vitelli 60-78; vitelli della coscia 85. — **Gavi Ligure**: buoi al Mg. 50-55; vacche 46-50; vitelli 55-60; sanati 75-80; maiali grassi 55-60. — **Piacenza**: vitelli da latte per allev. al Ql. 450-500; vitelli da latte per macello 1a 650-700; id. 2a 550-600; vitelli immaturi 500-400; manzetti da allev. da 6 a 12 mesi 450-500; manzette da allev. da 6 a 12 mesi 460-500; manzetti e manzette da macello 1a 450-500; id. 2a 400-450; vacche da latte 2500-3000 cad.; vacche da macello 1a al Ql. 370-430; id. 2a 260-310; buoi grassi da macello 1a 475-500; id. 2a 400-430; buoi da macello 3a 300-350; buoi e manzi da lavoro 550-600; tori 450-500; suini magroni 810-830; id. lattonzoli 170-200. — **Saluzzo**: vitelli da allev. 350-600 cad.; maiali magroni al Mg. 95-100; lattonzoli 180-240 cad.; sanati piemontesi al Mg. 60-80; id. della coscia 90-100. — **Valenza**: buoi al Mg. 50-58; manzi 50-54; vacche 47-50; vitelli 69-75; sanati 71-78; vacche seriane 32-34; lattonzoli 140-145 cad.; maiali 70-75.

CEREALI. — **Gavi Ligure**, 22: segale al Ql. 125-130. — **Saluzzo**: segale al Ql. 120-122; orzo 350; fave 105-108.

FORAGGI. — **Cavallermaggiore**, 22: fieno ricetta al Mg. 3-4,95. — **Gavi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 55-60; agostano 55-58; terzuolo 50-52; paglia di frumento 16-18. — **Piacenza**: fieno di prato stabile maggengo al Ql. 46,80; id. agostano 46,80; fieno di erba medica maggengo 46,45; id. agostano 42-44; paglia di frumento sciolta 17-18; id. pressata 18-19. — **Saluzzo**: fieno maggengo al Mg. 4,50-5; paglia 2,30-2,50. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 55-60; agostano 50-55; terzuolo 47-53; id. di erba medica 35-38; paglia mista di grano 20-22.

VINI. — **Gavi Ligure**, 22: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco 140-160. — **Valenza**: barbera comuni all'Hl. 130-145; id. variati 140-160; vini da pasto superiori 140-200; moscati superiori 275-300; id. comuni 235-275.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Squillari Guido**, officina meccanica, via Mongineviro 119; decreto 18-7-40 manda convocare i creditori per deliberare su proposta di concordato al 25% fissando a tal dopo il giorno 1° agosto 1940 ore 10. — **Quaglia Agnese** ved. **Perle**, esercente pastificio, via S. Secondo, 16; sent. 19 luglio 1940, fallita su istanza propria. Giud. del.: avv. Prestamburgo. Curatore: Lamo avv. Alessandro. Chiusura verifica crediti: 29-8 ore 16. — **Massia Vittorio**, esercente maglificio, via Principe Amedeo 34; sent. 19-7-40 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000. Comm. giud. dott. Ferdinando Trossarelli.

Dopo il bombardamento del silurificio a Malta

L'avventura dell'"S 79,, colpito durante la ricognizione

Costretto ad ammarare, mitragliato da un inglese: l'intervento della nostra caccia abbatte il nemico, e forza un secondo idro inglese a scendere in mare

Campo di X...

Vi ho già narrato dell'impresa audace, compiuta dai nostri bombardieri nel cielo di Malta: impresa durante la quale il silurificio, tanto ben nascosto ed [illegible]lato, è stato ripetutamente colpito da bassa quota.

L'azione ha avuto un seguito. Per verificare i danni prodotti e la estensione degli incendi, appena dopo l'alba, sono partiti per il cielo di Malta altri aerei recanti a bordo osservatori e apparecchiatura fotografica. Nella previsione che la caccia nemica cercasse di ostacolare la loro opera, i grossi velivoli erano scortati da squadriglie di cacciatori. Ma i brillantissimi piloti non hanno avuto, neppure questa volta, lavoro da svolgere. I famosi «*Spitfire*», i rapidi «*Hurricane*», non si sono levati neppure in volo. Da qualche tempo, dopo i rudi colpi subiti e i numerosi apparecchi abbattuti, i piloti inglesi evitano il combattimento; hanno perduta ogni fiducia nei loro aerei, pur tanto decantati, e nelle varie mitragliatrici di cui, ciascuno, è armato ed il cui fuoco convergente avrebbe dovuto aver ragione di qualsiasi avversario.

La discesa in mare

E invece questi nostri ragazzi hanno messo a posto la boria inglese. Altro cuore e altro polso dirigono le leve di comando, e gli apparecchi sanno far valere le loro doti superiori di manovrabilità e l'attitudine alle più complesse acrobazie per merito delle quali si trasformano da selvaggina in cacciatori, incollandosi alla coda dell'avversario e crivellandolo di colpi fino all'abbattimento.

Se l'accurata ricognizione dei nostri aerei non è stata, dunque, disturbata da velivoli avversari, l'artiglieria antiaerea non ha certo taciuto, elevando verso il cielo, come la notte scorsa, le centinaia di voci dei suoi cannoni. Un giro, due giri sono stati compiuti sulla zona da osservare, a quota media, in modo da poter scorgere i dettagli del terreno e gli edifici.

Gli osservatori hanno tracciato i loro schizzi, i fotografi hanno eseguito ripetute serie panoramiche. Intorno scoppiavano le granate coprendo l'azzurro di cerchi di fumo: fumo nero di proiettili incendiari, bianco di quelli dirompenti.

Quando la missione era compiuta e gli apparecchi viravano per il ritorno, in uno di essi un proiettile scoppiava fra il motore centrale e quello di sinistra arrestandoli di colpo. Con un solo motore laterale il pilota ha continuato a volare, lentamente, mentre il compagno gli evoluiva intorno e i cacciatori lo proteggevano dall'alto.

Piano piano, però, il grosso velivolo perdeva quota abbassandosi sul mare. Quando già la costa era in vista, il pilota ha marconigrafato la sua posizione chiedendo soccorso. La superficie del mare era ormai a pochi metri dalla pancia dell'apparecchio, che non aveva più la forza di risollevarsi; pochi minuti dopo vi si è posato.

Già altre volte i nostri apparecchi terrestri hanno dato prova delle loro qualità marine, ossia della forza di galleggiamento che hanno quando non siano sovraccarichi di bombe o di benzina. Anche stamane il grosso velivolo ha mantenuto il dorso delle ali e la parte superiore della fusoliera sopra le lievi onde marine, trasformato in una pesante zattera su cui l'equipaggio ha potuto rimanere in attesa di soccorsi.

Il salvataggio

Breve attesa del resto. L'«S 79» colpito si è posato sul mare alle 11,25 a dieci miglia dalla costa siciliana; esattamente a mezzogiorno vi ammarava accanto un idrosoccorso che provvedeva a prendere a bordo i cinque membri, tutti incolumi, del bombardiere.

Contemporaneamente, in seguito a ordine del comandante di squadra, sull'«S. 79» abbandonato prendevano a ruotare quattro nostri caccia.

La preoccupazione ha dato ottimi risultati. L'idro-soccorso, un maestoso «Cant Z. 506», era appena svanito all'orizzonte che un apparecchio da ricognizione inglese scoprì il nostro velivolo adagiato sul mare. Non c'era possibilità di equivoco. Il bombardiere non poteva essere scambiato per un idrovolante normalmente ammarato. Dalle onde sporgeva appena la parte superiore delle ali e la torretta del mitragliere che formava il culmine della carlinga. Evidentemente era un aeroplano in avaria, un'aquila ferita. Buona impresa, dunque, per i coraggiosi aviatori inglesi; per chi, non osando neppure levarsi a difendere il mal posseduto territorio di Malta, cerca facile gloria di pirateria contro nemici inermi o impossibilitati a combattere. Chiunque altro si sarebbe abbassato per vedere se c'era da portare soccorso a naufraghi o a feriti. L'apparecchio inglese si è abbassato invece a mitragliare quello che ormai non era che un relitto alla deriva, ma che tuttavia avrebbe potuto ancora racchiudere nella fusoliera dei leali combattenti. Una prima volta l'aereo inglese passò rombando e scaricando le sue mitragliatrici: la seconda non ci riuscì. Nel virare e nel riprendere quota per mettersi in posizione per tornare sul bersaglio, scorse i nostri caccia che gli piombavano addosso come falchi. Per il pirata era la fine, che sopravvenne rapida come il baleno. Colpito da una raffica di proiettili esplosivi e incendiari, l'aeroplano inglese si abbattè in fiamme, roteando in vite verso l'abisso. Si videro tre componenti dell'equipaggio lanciarsi col paracadute, toccare il mare, nuotare per aggrapparsi proprio al nostro «S. 79» che avevano bersagliato. I cacciatori davano subito notizia dell'accaduto ed il «Cant Z.», che stava ancora volando verso la base, ricevuti ordini radiotelegrafici virò di bordo invertendo la rotta.

Ma l'episodio non era ancora esaurito. Prima che esso giungesse sul posto, un secondo apparecchio inglese, un idrovolante bimotore, compariva nel cielo dell'«S. 79». Anche contro il nuovo avversario i nostri caccia si lanciavano, scaricando tutti i proiettili delle loro mitragliatrici. Colpito in un punto vitale, l'idrovolante inglese si abbassava e ammarava, sempre nelle vicinanze del galleggiante nostro bombardiere, il quale ha costituito così il fulcro dell'avventura. Quando il «Cant Z.» per la seconda volta ammarò in pieno mare, potè subito rintracciare e prendere a bordo, incolume, uno degli aviatori inglesi del primo apparecchio abbattuto, un tenente, il capo equipaggio, che, liberatosi del paracadute, era salito su un battellino di gomma evidentemente annesso all'apparecchio di salvataggio. Dapprima flottando sul mare, poi compiendo dei giri a bassa quota, il nostro idro-soccorso cercò gli altri membri del primo aeroplano inglese e quelli del secondo, ma non rintracciò nessuno, e riprese allora il volo verso la base col suo prigioniero a bordo insieme all'incolume equipaggio italiano.

Questi avvenimenti si erano svolti tra le 12 e le 14.

L'idro inglese scomparso

Gli apparecchi da caccia, ormai senza quasi più benzina e con i caricatori esauriti, se ne tornavano al campo, mentre una pattuglia fresca andava a riprendere la crociera intorno all'«S. 79». Che cosa sia avvenuto nella mezz'ora intercorsa tra la partenza dei primi caccia e l'arrivo della seconda formazione non è possibile dire. Certo è che alle ore 14,30 dell'idro inglese non c'era più traccia. Affondato per i troppi proiettili incassati, o riparati i guasti aveva potuto riprendere il volo e far ritorno a Malta?

E' un dubbio che forse non sarà mai risolto.

Fino al tramonto i nostri caccia si sono alternati sull'«S. 79». Ma dei nemici più nessuna traccia nè in cielo nè sul mare.

Frattanto un rimorchiatore è in viaggio verso il velivolo galleggiante per portarlo a riva. Avrà bisogno di una riparazione a fondo, ma potrà riprendere il volo per nuove vittoriose azioni.

Il resoconto di quasi ventiquattro ore di combattimenti e controcombattimenti incrociantisi e succedutisi tra l'estrema punta [illegible] di Malta ed il litorale siculo, può essere concluso con la constatazione della completa riuscita delle due missioni affidate alle nostre ali e rapidamente assolte.

Il fotografo dell'«S. 79» danneggiato ha naturalmente salvato la sua macchina; l'ha portata dalle acque del mare, l'ha recata al sicuro sull'idro di soccorso. Le foto, subito sviluppate, hanno confermato l'efficacia del bombardamento notturno e sono ora sotto la lente degli esperti che le scrutano millimetro per millimetro: il Silurificio distrutto, un aeroplano nemico abbattuto, un altro probabile costituiscono un bel bilancio per una giornata di lotta. Al passivo non vi sono che i danni dell'«S. 79» ammarato. Tutti gli uomini e tutti gli altri apparecchi sono ritornati incolumi alla base.

Il primo aviatore prigioniero

Il tenente X Y è probabilmente il primo aviatore inglese caduto prigioniero nelle nostre mani. Con la loro tattica così rigorosamente difensiva, è difficile fare dei prigionieri britannici. E i velivoli inglesi si levano e combattono — se combattono — solamente nei loro cieli; quindi, quando come spesso accade, un aereo viene abbattuto, i superstiti, gettandosi con il paracadute, vanno a finire in territorio soggetto alla Gran Bretagna.

X Y, adunque, lanciandosi giù dall'aereo in fiamme durante l'avventurosa giostra di ieri intorno al nostro bombardiere sceso in mare, fu salvato e preso a bordo dall'idro italiano di soccorso. Egli uscì affranto dalla doppia emozione del mitragliamento del nostro caccia e del lancio in mare con il paracadute; ma si è ben presto rimesso. Lo abbiamo visto presso il Comando dove è stato tradotto per l'interrogatorio; è il solito tipo anglo-sassone, biondo scialbo, con gli occhi chiari. Si è difeso dall'accusa di aver mitragliato un aereo in avaria asserendo che quello era l'ordine ricevuto. Lo «S.O.S.» dell'apparecchio italiano era stato intercettato anche a Malta, ed il comando inglese invece di inviare un aereo di soccorso, aprì un aeroplano terrestre da ricognizione a mitragliare e distruggere il nostro aereo in difficoltà. Per fortuna, anche questa volta gli inglesi agirono con lentezza e, come è ormai noto, quando essi giunsero sul bersaglio, l'equipaggio italiano era già stato tratto in salvo dal nostro idrovolante, e già sulla verticale incrociava la caccia per la crociera opportunamente ordinata dal Comando di squadra. Così il mitragliatore nemico si ebbe il fatto suo. L'apparecchio inglese fu abbattuto in fiamme e dei tre membri del suo apparecchio solo uno potè essere tratto in salvo dallo stesso apparecchio che aveva raccolto i nostri naufraghi.

Confortato e rivestito, il prigioniero inglese si mostra felice di essersi cavato, relativamente a buon mercato, da un'avventura drammatica che è costata la vita ai suoi compagni di volo.

Ma a parte la comprensibile soddisfazione del sopravvissuto, si ha l'impressione che XY non sia poi così scontento di trovarsi in Italia, anche se prigioniero. A Malta è una terribile penuria di viveri e di generi di prima necessità; v'è riserva di scatolame, ma i viveri freschi, e soprattutto il pane, sono pressochè introvabili. In parte per l'ostilità della popolazione che non intende rifornire i suoi oppressori nonostante la severità delle requisizioni, in parte per il fatto che la superficie coltivata dell'isola non è sufficiente a produrre i generi di consumo per gli abitanti e per la ingente guarnigione. I pasti di un esercito così poco sobrio si sono dovuti ridurre al minimo come quantità, diventando inoltre di una esasperante monotonia.

Questi effetti, che scaturiscono dal serrato assedio aereo cui è sottoposto il territorio maltese, erano logicamente da attendersi. Ma che essi si siano prodotti dopo poco più di un mese di guerra, dimostra ancora una volta la disorganizzazione e la imprevidenza britannica.

Tornando al nostro prigioniero, egli, benchè britannico, ha divorato con gioia parecchie fette del croccante nostro buon pane, una bistecca cotta al punto giusto e non tratta da frigoriferi o da scatole di latta, e parecchi ettogrammi della profumata e squisita frutta isolana. Infine egli ha chiesto e ottenuto una bottiglia di wisky ed un sifone di soda:

«Wisky — ha esclamato — ma è un pezzo che non ne abbiamo più a Malta. Quale gradita sorpresa!».

Egli non ha spiegato però se le scorte del liquore scozzese erano scarse (cosa estremamente improbabile) o se esse, benchè ingenti, siano state asciugate rapidamente per combattere quel crescente senso di scoramento sorto, insieme allo spettro di una imminente, inevitabile e irreparabile sconfitta.

Francesco Mastracchio

Gibilterra si vuota

La popolazione si rifugia a Madera - Si aspettano nuovi attacchi aerei

Madrid, 22 luglio.

Notizie da Gibilterra recano che, dopo l'incursione aerea italiana e sotto l'incubo di nuovi attacchi possibili da un momento all'altro, Gibilterra vive ore di angoscia e offre uno spettacolo di desolazione. La popolazione, obbedendo ormai senza proteste all'ordine del Governatore, abbandona in massa la città ed anche oggi una seconda spedizione di profughi è partita per l'isola di Madera. Nella piazzaforte rimane soltanto pochissima gente ed anche questa si prepara a partire e passa le notti all'aria aperta per paura dei bombardamenti. Tutti i negozi, liquidate le scorte, hanno chiuso i battenti definitivamente. Le strade appaiono deserte e sono percorse soltanto da pattuglie di soldati e di polizia che battono particolarmente il retroterra.

Ieri un apparecchio da ricognizione, di nazionalità sconosciuta, ha sorvolato la città e si è allontanato dopo avere compiuto la sua missione, nonostante la reazione delle batterie contraeree. Apparecchi britannici pattugliano senza interruzione sulla piazzaforte e sullo stretto, mentre potenti riflettori frugano il cielo continuamente dalle prime ore della notte all'alba. (Stefani).

Tempi rivoluzionari

RIBASSO del dollaro e dell'oro

Lo scorso maggio, alla vigilia e durante l'offensiva tedesca ad occidente, vi è stata in Europa, soprattutto in Svizzera, solo mercato monetario rimasto libero, una febbrile ricerca di dollari e di oro. I piccoli e paurosi risparmiatori hanno pagato il metallo anche il doppio del suo valore ed i grandi capitalisti oltre cinquemila fr. svizzeri al kg. mentre il corso ufficiale è di 4860 fr. Ancor più alti i prezzi dell'oro monetato.

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia e la vittoria tedesca ad occidente vi è stata in Svizzera una viva reazione. Come è noto Roosevelt ha bloccato tutti i depositi statali e privati olandesi, belgi e francesi e nessuna previsione è possibile sulla loro sorte. Capitalisti e banche europee che hanno i loro fondi a New York o che non sono ancora colpiti dal congelamento, non considerano più gli S. U. un centro sicuro. Da alcune settimane vi è un'attiva vendita di dollari ed il valore del franco svizzero è passato in pochi giorni da dollari 22.40 a 22.80 per ogni cento fr.

Il movimento di sfiducia che ha colpito l'oro ha importanza finanziaria e politica. Il prezzo ufficiale della Banca svizzera di emissione è rimasto 4860 fr., ma poichè l'Istituto non ritiene più opportuno comprare metallo, il valore dei lingotti nelle contrattazioni private è diminuito a 4800 fr. Una sovrana inglese è scesa da 38 a 34 fr. ed un napoleone da 32 a 27 fr. Il prezzo dell'oro è destinato a diminuire ancora in Europa perchè questa merce ha ormai un solo mercato: gli S. U., ed a causa del blocco e dell'attiva guerra sul mare esso è raggiungibile soltanto con grandi rischi. Inoltre, ripetiamo, il dollaro non è più considerato dai capitalisti europei una moneta rifugio.

Un lettore ci scrive per chiederci che cosa vale il franco francese sui mercati internazionali. La moneta non è più quotata nelle borse estere, non ha che un punto di riferimento: il valore che gli attribuisce il governo tedesco, cioè venti franchi corrispondono ad un marco. Quale finanziere di Parigi, Londra e New York lo avrebbe immaginato? Allora, il coraggio e la fede e non i lingotti decidono la sorte delle monete? Se così è, devono concludere questi severi controllori delle riserve auree, è giunta ormai la dodicesima ora. I popoli proletari avanzano ed abbattono gli dèi.

La faticosa elaborazione del nuovo ordinamento in Jugoslavia

Si ritiene che Macek rimarrà al fianco di Zvetcovic anche nella lotta contro la democrazia — A fondo contro i massoni

Belgrado, 22 luglio.

Nella fresca pace del castello di Brdo in Slovenia il Principe Reggente sta esaminando i temi proposti dal presidente del Consiglio sulla ricostruzione ministeriale la quale deve portare alla riforma dello stato politico, sociale, morale, finora ritardata da forze oppositrici che seggono nel ministero stesso e dominano certi partiti e organismi economici della Jugoslavia. Che cosa nascerà da questo esame, quale combinazione di uomini e di partiti prenderà le redini del governo nessuno ancora lo prevede; ma tutti che hanno a cuore le sorti del paese, la sua prosperità e la sua pace, i giovani specialmente, non dubitano che la crisi sarà risolta in senso favorevole alla riforma, poichè il tempo cammina anche contro la volontà degli uomini.

Anche la Croazia cambia

Dalla Croazia, che finora sembrava la rocca chiusa a difesa della democrazia a tipo franco-inglese giungono notizie di un mutamento di orizzonte assai notevole. Durante la festa che il popolo croato ha ieri tributato al suo capo Macek, questi rispondendo a un caloroso brindisi ha dichiarato che farà tutto per conservare la pace al popolo croato, all'intera Jugoslavia e ai Balcani. «Io spero — ha poi detto — che con l'aiuto di Dio e con la forza del popolo croato potremo guidare in porto senza danni e più bella di prima la nave della nostra patria». Queste parole sono state interpretate qua a Belgrado come una adesione di Macek alle idee del presidente Zvetkovic, il quale come si sa intende atteggiare lo Stato jugoslavo secondo le nuove idee dell'Europa e stringere più viva amicizia con l'Italia e la Germania, prolungandola assai oltre il campo politico nel campo ideale morale e sociale.

E' difficile dire come egli potrà intendersi con Macek sui termini della riforma; è anche difficile dire come Macek potrà sbarazzarsi del suo bagaglio ideologico di marca democratica; ma l'impressione a Belgrado è che i due uomini si intenderanno e che i progetti di Zvetkovic saranno realizzati. Dicono i croati infatti che il loro partito, organizzato in forma totalitaria, è più vicino che nessun altro a una concezione autoritaria dello stato ed anche dicono che i dirigenti, Macek in testa, sono uomini che hanno i piedi piantati nella terra, cioè nella realtà più vera e perciò capaci di dominare gli avvenimenti.

L'attacco che il presidente Zvetkovic conduce contro la democrazia è ora apertamente rivelato con le perquisizioni eseguite nella grande loggia massonica di Belgrado e nelle case di alcuni pezzi grossi massonici, perquisizioni delle quali voi già sapete: ed il *Vreme* oggi è partito a fondo contro la massoneria chiedendo la sua messa al bando. «La massoneria — dice il giornale ufficioso — non è frutto della nostra terra. Negli Stati balcanici i regimi cambiano, i partiti politici nascono e muoiono, la massoneria, invece, resta. I suoi affiliati si trovano in tutti i regimi e in tutti i partiti. In apparenza combattono gli uni contro gli altri, nella loggia sono tutt'uno. La nostra vita pubblica è tessuta da massoni: essi entrati in tutti i partiti, in tutte le organizzazioni. Lo scopo della massoneria è di dominare il popolo; preferisce i regimi liberali, parlamentari, democratici, poichè i partiti camuffando la propria debolezza ed il proprio servilismo offrono tutti i vantaggi ad una cricca risoluta e decisa a dominare. La massoneria esecra i regimi d'ordine e di autorità poichè questi regimi non lasciano posto alle forze sotterranee. La Jugoslavia — dice infine il giornale — è alla vigilia di importanti riforme. La immagine del nuovo ordinamento già si disegna nella vita nazionale e sociale. I massoni lottano con tutte le forze contro la realizzazione del programma della rinascita nazionale, difendono le loro posizioni, le loro influenze. Il popolo non dovrà più essere impastoiato dai massoni. Tutto ciò che è diretto contro il popolo dovrà essere soppresso: in primo luogo i massoni e le logge».

L'eco del discorso di Hitler

In politica estera nulla di nuovo da segnalare. I commenti vertono ancora sul discorso del Führer, considerato, più che prima, altissimo documento di politica e di umanità, saggio magistrale della intelligenza e della misura della Germania vittoriosa. L'estremo appello all'Inghilterra — nota la *Politika* — non è segno di debolezza, bensì dimostrazione di forza.

Il notiziario romano dei giornali è ampio e dà rilievo ai fatti di guerra nel Mediterraneo e in Africa ed alla infrangibile, possente unione dell'Italia e della Germania. Dai Balcani i giornali stampano notizie rassicuranti sulla situazione generale: da Atene segnalano il prossimo congedo di riservisti. Una società di amici della Russia sovietica è stata fondata a Osiek, la quale ha sottoposto i suoi statuti all'approvazione dell'autorità. Essa ha lo scopo di fondare e sviluppare rapporti economici e culturali con la Russia e di suscitare l'insegnamento della lingua russa ed illustrare le principali organizzazioni della Russia sovietica.

Alfio Russo

I solenni funerali a Brescia del collega e camerata Clemente Dugnani

Brescia, 22 luglio.

Solenni onoranze funebri sono state rese alla salma di Clemente Dugnani, redattore capo de *Il Popolo di Brescia*, squadrista e vicecomandante della «Disperata» legionario fiumano, tenente pilota della Regia Aeronautica, volontario combattente in A.O.I., decorato al valor militare, perito nel tragico incidente aviatorio di ieri l'altro.

Dalla camera ardente, allestita alla Federazione dei Fasci, dove era stata vegliata durante la notte da compagni squadristi e giornalisti, la salma è stata accompagnata questa sera al Cimitero Monumentale da un imponente corteo preceduto da un centinaio di corone, tra cui quelle del Segretario del Partito e del Sottosegretario all'Aeronautica. Il feretro era portato a spalla da squadristi e fiancheggiato da ufficiali aviatori. Tutte le autorità, gerarchie erano presenti, e tra esse il capitano Bruno Mussolini. Al Cimitero monumentale, il Federale ha fatto l'appello fascista di Clemente Dugnani.

I Buoni del Tesoro

I premi minori per le Serie H e I

Roma, 22 luglio.

Altri premi minori dei Buoni del Tesoro scadenti nel 1949 sono stati sorteggiati stamane. Ecco le serie estratte:

SERIE H: *Due premi di lire 100.000*: 820.264, 944.538. *Quattro premi di lire 50.000*: 136.693, 328.531, 1.561.802, 1.945.662. *Cinquanta premi di lire 10.000*:

54.970	87.016	138.313
160.607	172.285	231.831
329.472	484.051	543.401
570.096	587.738	626.670
671.131	679.828	694.314
698.906	733.179	752.462
775.600	808.510	981.182
1.002.308	1.006.940	1.021.320
1.037.130	1.152.180	1.194.138
1.198.201	1.262.215	1.272.212
1.287.284	1.336.667	1.389.417
1.390.158	1.434.748	1.437.515
1.439.737	1.456.668	1.464.804
1.477.541	1.484.805	1.644.588
1.723.089	1.806.711	1.827.460
1.863.168	1.871.334	1.934.637
1.944.163	1.965.880	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 15 luglio 1940-XVIII. Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 900.264; quello di lire 500.000 al Buono n. 1.324.255.

SERIE I: *Due premi di lire 100.000*: 52.151, 341.040. *Quattro premi di lire 50.000*: 681.144, 959.930, 1.563.193, 1.828.938. *Cinquanta premi di lire 10.000*:

155.153	158.944	194.244
220.932	239.621	258.249
280.575	306.052	469.539
488.131	573.123	605.287
712.833	715.311	736.548
761.401	787.308	807.488
819.836	905.783	914.684
992.629	1.079.150	1.134.442
1.156.841	1.179.445	1.180.556
1.213.853	1.220.609	1.264.877
1.288.984	1.312.909	1.340.663
1.306.404	1.382.409	1.464.942
1.477.672	1.[illegible]3.756	1.538.000
1.586.232	1.647.487	1.706.132
1.729.184	1.744.689	1.768.763
1.812.061	1.824.057	1.837.100
1.922.449	1.953.013	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 16 luglio 1940-XVIII. Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 680.728; quello di lire 500.000 al Buono n. 48.[illegible]

Un discorso di Capoferri alle maestranze di Sesto San Giovanni

Milano, 22 luglio.

Il vice-Segretario reggente del Partito, Capoferri, qui giunto, si è recato subito a Sesto San Giovanni dove è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria e da altre gerarchie. Nell'industrioso centro operaio, il gerarca è entrato in due importanti stabilimenti di costruzioni meccaniche e metallurgiche, sostando con affabile cameratismo tra i lavoratori che con vibrante entusiasmo hanno manifestato la loro fede e il loro amore verso il Duce.

Alle maestranze, riunite in imponenti masse coi loro dirigenti, il vice-Segretario del Partito ha rivolto parole di lode per la loro operosità e di incitamento ad essere sempre più degne, all'unisono con i combattenti della terra, del mare e dell'aria, di servire la Patria sotto la guida del Duce in quest'ora storica. Egli ha tracciato con efficace sintesi i motivi ideali ed i fattori economici di questa nostra guerra.

Dopo avere esortato a stare in guardia contro ogni forma di pietismo verso i nemici meritatamente vinti, ricordando la sorte che i francesi avevano riservata all'Italia se fossero stati vincitori, Capoferri ha affermato che combattendo questa guerra, il popolo italiano sente soprattutto di combattere per la emancipazione politica ed economica contro le potenze plutocratiche e sfruttatrici. Prospetta quindi il problema coloniale che per la volontà mussoliniana è tornato ad affacciarsi alla coscienza degli italiani come reazione all'ingordigia inglese, ed ha concluso affermando che il popolo lavoratore sente tutta la responsabilità e la fierezza del suo compito ed è pronto ad affrontare ogni sacrificio per quella vittoria redentrice ed umana che il Duce ha indicato per la grandezza di Roma Imperiale e per la vera e giusta pace del mondo.

Frequenti acclamazioni al Duce e calda spontaneità di applausi hanno espresso l'entusiastico spirito dei lavoratori che hanno alla fine intonato «Giovinezza».

Capoferri a Pavia

Pavia, 22 luglio.

Ricevuto da autorità e gerarchie, è giunto oggi il vice-Segretario reggente il Partito Pietro Capoferri, il quale in una sala del Castello Visconteo ha tenuto rapporto alle gerarchie della provincia. Salutato da una vibrante manifestazione, il vice-Segretario del Partito, dopo il saluto al Duce, ha illustrato nel vasto quadro politico, economico e militare i compiti delle organizzazioni del Partito e di quelle sindacali.

Severa vigilanza sul mercato del vino

Roma, 22 luglio.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato a tutti i Prefetti del Regno le seguenti disposizioni in materia di prezzo del vino:

«L'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose, come è noto, ha, tra l'altro, il compito di provvedere all'acquisto sul mercato, per avviarli alla distillazione, dei quantitativi di vino che i vinificatori (obbligati a consegnare alla distillazione il venti per cento del vino di loro produzione) invece di consegnare direttamente alle distillerie delegano l'Ente suddetto a provvedere per proprio conto all'acquisto ed alla consegna dei quantitativi da essi dovuti.

«In questi giorni, dietro invito di questo Ministero, l'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose provvederà all'acquisto nelle diverse provincie del Regno di alcune grosse partite di vino per lo scopo anzidetto. Per evitare che, in dipendenza degli acquisti che andrà ad effettuare l'Ente, si abbiano a verificare ingiustificati aumenti nei prezzi attuali del mercato delle diverse qualità di vino, e poichè, d'altra parte, in base al noto provvedimento, in corso di pubblicazione, di blocco generale dei prezzi di tutte le merci, anche le quotazioni del vino si debbono intendere bloccate alla situazione attuale, si invitano i Consigli provinciali delle corporazioni a vigilare sull'andamento del mercato del vino».

SPORT

Le pattinatrici «azzurre» che incontreranno la Germania

Viareggio, 22 luglio.

Sulla pista Dolfi, dove ieri s'è svolto il criterium nazionale di pattinaggio artistico del campionato italiano di Società, hanno avuto luogo quest'oggi dalle 17 alle 20, presente un numeroso pubblico, le prove definitive di selezione per la formazione della squadra nazionale che dovrà prossimamente incontrare a Reggio Emilia la Germania e per la quale la F. I. H. P. aveva convocato le nazionali Grimaldi, Cecchini, Morgoglione, Gianfalla, Ferrarini, Mancinotti e Testa; le «prima categoria» Pianta, Vianello e Bioletti; e le «seconda categoria» Rossi, Borgogno, Favilla e Gariglio. E' riuscita prima la campionessa Cecchini che ha confermato la sua alta classe e la sua smagliante forma vincendo nettamente il Criterium selettivo che ha avuto questa graduatoria:

1. Cecchini E. (C. H. P. Padova) p. 15,89; 2. Grimaldi F., (C.H.P. Napoli) p. 14,56; 3. Gianfalla F. (Dopol. Pola) p. 11,69; 4. Ferrarini P., (Dopol. Ferr. Bologna) p. 10,01; 5. Morgoglione; 6. Mancinotti; 7. Vianello; 8. Pianta; 9. Rossi; 10. Borgogno; 11. Gariglio.

Al termine delle prove di selezione il Segretario della Federazione ha reso nota la formazione della squadra nazionale che è risultata così composta:

Cecchini Egidia (cap.), Grimaldi Franca, Gianfalla Franca, Ferrarini Pina, Vianello Andreina e Mancinotti Antonietta.

Quali riserve, a seconda della formula sono state prescelte Pianta Teresa, Rossi Elda, Favilla Adriana e Gariglio Eliana.

La Coppa Italo Balbo di atletica leggera

Indetta ed organizzata dal Comando Federale della Gioventù Italiana del Littorio di Torino si svolgerà domenica 28 corr. una riunione di atletica leggera denominata «Coppa Italo Balbo» e riservata agli atleti di II e III Serie della I zona (Piemonte).

Alla manifestazione potranno partecipare gli atleti del Piemonte, tesserati alla F.I.D.A.L. per Società, Dopolavori Aziendali e Comandi della G.I.L. di Fascio, qualificati II e III Serie. Gli atleti dovranno esibire la tessera FIDAL dell'Anno XVIII. Coloro che gareggeranno a favore di Comandi della G.I.L. di Fascio dovranno essere in possesso del cartellino B (azzurro).

Le gare in programma sono le seguenti: corse piane metri 100, 200, 400, 800, 1500, 5000; corse con ostacoli metri 110, 400; corsa metri 3000 siepi; salto in alto, in lungo, con l'asta e triplo; lancio del disco, peso, giavellotto e martello; staffetta metri 400x300x200x100 (svedese).

Ogni concorrente non potrà prendere parte che a due sole gare compresa la staffetta. I partecipanti alle corse metri 800, 1500, 3000 siepi e 5000 non potranno disputare altre gare. Ogni Società, Dopolavoro o Comando della G.I.L. di Fascio non potrà iscrivere più di una squadra staffetta.

Un nuovo incontro Locatelli-Orlandi

Anacleto Locatelli e Carlo Orlandi, i due ormai maturi pugili che giunsero entrambi al titolo europeo, conquistandolo e difendendolo ripetutamente, si incontreranno ancora una volta sul quadrato. Già avversari quando tutti e due militavano nella categoria dei «pesi leggeri», questa volta essi dovranno vedersela ad un peso un tantino superiore. Infatti il nuovo confronto è stato convenuto al limite di 60 chilogrammi.

L'interessante combattimento avrà luogo a Milano, al teatro Puccini, la sera del 31 corrente.

Lo sport e la guerra

Sportivi caduti in guerra

In uno degli ultimi combattimenti sul fronte francese, è caduto il Commissario Tecnico tedesco per il giuoco di Palla a mano, Gunther Kandiera. Aveva giuocato 6 volte nell'stessa nella squadra nazionale germanica, e nel 1934 era stato chiamato ad istruire e dirigere la squadra nazionale, riportando numerosi successi, fra cui la vittoria nelle Olimpiadi del 1936 a Berlino.

Il ritorno di Mäki

Taisto Mäki, il noto corridore finlandese è sulla via del ritorno in patria, secondo notizie da Helsinki, egli si sarebbe imbarcato alcuni giorni or sono su una nave da carico finlandese con destinazione a Petsamo. Il viaggio negli Stati Uniti del famoso podista si è risolto in un completo insuccesso. Mäki, non completamente ristabilito da una ferita di guerra, si è presentato al pubblico americano come del tutto «fuori forma».

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1357 kc/s m. 221,1 - 1303 kc/s m. 230,2 - 1140 kc/s m. 263,2 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8; Ore 7,30: Dischi — 11,30: Concerto del soprano Eva Bacul.

PRIMO PROGRAMMA MERIDIANO: 1140 kc/s m. 263,2 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8: Ore 12,20: Trio — 13,20: Canzoni sceneggiate — 13,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi con il concorso del violoncellista Antonio Saldarelli.

SECONDO PROGRAMMA MERIDIANO: 1357 kc/s m. 221,1 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 12: Orchestrina — 12,30: Dischi — 13: Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13,15: Dischi di canzoni — 14,15: «Problemi della letteratura all'aperto», conversazione — 14,25: Dischi di operette — 15: Orchestra — 15,40: Dischi di melodie e romanze.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 1357 kc/s m. 221,1 - 1303 kc/s m. 230,2 - 1140 kc/s m. 263,2 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8: Ore 16: Notiziario dall'Interno - Notizie sportive.

PROGRAMMI SERALI - PRIMO: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1140 kc/s m. 263,2 (fino alle 20,30; [illegible]: Notiziari in lingue estere). Ore 19,15: Dischi di musica varia — 20,30: Concerto di musiche [illegible] — Nell'intervallo: Conversazione di Michele [illegible] «Opere d'arte italiane nei palazzi e nelle chiese» — 22: «Il tacchino», scena di Gino Valori — 22,30: Orchestra — 23,15: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA: 1357 kc/s m. 221 - 1303 kc/s m. 230,2 (fino alle ore 20,30; [illegible]: Notiziari in lingue estere): Ore 19: Dischi di musica operettistica — 19,30: Dopolavoro Corale «Luigi Gazzotti» di Modena — 20,30: Canzoni e melodie — 21,10: Musiche brillanti — Nell'intervallo: «Intervista mancata», scena di Mario Rossi [illegible] — 22,10: Banda della R. Guardia di Finanza.

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 23 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 176

LEFTSECTION

Il «bis» di Orano

Aeroporti francesi in Siria bombardati dagli inglesi

Istanbul, 22 luglio.

Negli ambienti bene informati si crede che, in conseguenza dell'incursione aerea britannica sulle basi delle forze aeree francesi in Siria, avvenuta domenica, si inizino aperte ostilità tra le forze francesi e britanniche in Siria. Già erano sorte difficoltà quando la Legione polacca attraversò la Palestina e rifiutò di restituire ai francesi le armi che aveva ricevuto.

Nel medesimo tempo il comandante del Corpo in Oriente, generale Mittelhauser, ha fatto doppio giuoco. Egli ha accettato l'ordine di smobilitare pervenutogli dal Maresciallo Pétain, nello stesso tempo ha sabotato quest'ordine rimanendo in contatto con gli inglesi allo scopo di consegnare la Siria al controllo inglese. In seguito si produsse una frizione fra Mittelhauser e l'Alto Commissario francese Puaux, il quale riferì a Vichy sulla parte ambigua sostenuta dal Generale. Il rapporto di Puaux diede origine al viaggio aereo di Weygand. Questo viaggio condusse alla destituzione ed alla messa agli arresti del generale Mittelhauser sostituito col generale Larday. Prima del suo ritorno in Francia, Weygand ordinò che in conseguenza degli eventi di Orano, si doveva rifiutare il ritorno in Palestina alla guarnigione britannica di Aleppo, e a tale scopo Aleppo doveva essere circondata da truppe francesi.

Tuttavia prima di dare esecuzione a tali ordini, Mittelhauser con l'aiuto inglese, riuscì a fuggire in Palestina. Quando il generale Larday arrivò in Siria il comandante britannico della Palestina gli inviò un *ultimatum*, intimandogli la consegna di cinquecento aeroplani aggregati al Corpo francese in Siria. Poichè era trascorso il tempo concesso dall'*ultimatum*, le forze aeree britanniche hanno attaccato le basi aeree francesi.

In conseguenza di tale attacco il generale Larday avvisò il più vicino comando britannico che se gli attacchi aerei si ripetessero egli attaccherebbe le truppe britanniche di Aleppo. L'attacco si è adesso ripetuto e nei circoli bene informati di Istanbul si crede che azioni di guerra fra inglesi e francesi sono di prossimo inizio.

(Transocean)

La criminalità alleata in Romania nuovamente smascherata

I piani per l'incendio delle raffinerie di petrolio — La subdola organizzazione degli attentatori

Berlino, 22 luglio.

Due piani particolareggiati per la distruzione degli impianti petroliferi romeni, elaborati dalla Gran Bretagna e dalla Francia nell'autunno del 1939, vengono ora resi noti con la pubblicazione di nuovi documenti politici segreti francesi caduti in possesso del Comando germanico. Si tratta di un rapporto di un inviato speciale del Governo francese, certo Leon Wenger, scritto nell'ottobre del 1939.

Il Wenger che aveva ricevuto degli incarichi dal Ministero francese dei lavori pubblici svolgeva la sua attività agli ordini dell'Ambasciatore di Francia a Bucarest. Scopo della sua missione speciale era quello di «elaborare un programma per una possibile distruzione di pozzi di petrolio, raffinerie, depositi e mezzi di trasporto, nonchè, se necessario, studiare la organizzazione dei mezzi per realizzare il progetto stesso». Scopo di questa azione era quello di «privare la Germania della maggior parte degli oli minerali che essa poteva ottenere dalla Romania e ciò per il più lungo periodo di tempo possibile. I piani di distruzione — dicono i documenti — dovevano essere, per quanto possibile, completi».

Dalla relazione risulta che il Wenger giunse a Bucarest il 16 settembre dell'anno passato, accompagnato dal capitano Pierre Angot che lo assisteva nella sua missione. Egli si mise immediatamente in contatto con l'Ambasciatore di Francia e con altri membri dell'Ambasciata francese. Data la natura della missione, altri collaboratori vennero messi a disposizione del Wenger. La relazione francese dice testualmente: «Questi collaboratori sono tutti francesi. Essi sono tecnici dell'industria petrolifera e sono stati assunti con il grado di ufficiali. Ognuno di essi è uno specialista in un ramo particolare della produzione del petrolio».

Il Wenger fu presentato fin dal 18 settembre al Ministro di Gran Bretagna a Bucarest Sir Reginald Hoare. Egli stabilì contatti coi diversi membri della Legazione britannica nonchè con un certo numero di ingegneri inglesi che una ventina di anni prima avevano cooperato con lui nel preparare i piani di distruzione degli impianti petroliferi romeni, ordinati nel 1916.

La procedura adottata consisteva nell'elaborazione da parte dei francesi di due piani e nell'esame e, nell'eventuale critica dei piani stessi da parte degli inglesi. I progetti erano fondati sul principio che l'improvvisa distruzione dei pozzi petroliferi non avrebbe costituito che la parte minore dell'impresa, la quale sarebbe stata condotta a compimento con la distruzione degli stabilimenti di produzione e di raffinamento nonchè dei mezzi di trasporto lungo il Danubio. La relazione dice infatti che «Non si deve dimenticare che un pozzo può essere perforato in tre mesi mentre occorrono dodici mesi per costruire una raffineria». Il Wenger, riconoscendo che l'«impresa causerà danni immensi e duraturi al paese», dice nella conclusione: «Il lavoro preparatorio è stato condotto seguendo il principio che la distruzione sistematica colpisce ovunque le stesse parti in modo da impedire la possibilità di costruire nuovi impianti completi. Il programma prevede anche la possibile distruzione di taluni depositi, ma comunque la sua realizzazione renderà inattiva l'industria petrolifera per almeno sei mesi nella misura del 75 per cento della produzione attuale».

Verso la statizzazione dell'industria petrolifera romena

La produzione e le sue vicende nei primi sedici mesi di guerra

Budapest, 22 luglio.

E' stato già detto che il governo romeno, per sventare le manovre degli inglesi, i quali tentavano di cedere a sudditi russi se non addirittura al governo di Mosca le loro partecipazioni all'industria petrolifera, ha emesso una legge la quale vieta che siano fatte a stranieri cessioni del genere e al tempo stesso introduce la nominatività dei titoli; tali provvedimenti probabilmente preludono alla statizzazione dell'industria del petrolio prodotto che nella guerra attuale, in larghissima misura dipendente dalla motorizzazione, sostiene una parte decisiva.

E' da ritenere che le forniture alla Germania e all'Italia potranno essere considerevolmente aumentate non appena verranno risolte certe questioni tecniche concernenti i trasporti.

Le società private hanno già ceduto al Governo tutto il loro materiale ferroviario consistente in circa tre mila vagoni cisterne e anche questa cessione viene interpretata come indizio della probabile statizzazione.

ALL'AVANA

Gli scopi della conferenza illustrati da Cordell Hull

Washington, 22 luglio.

Lo scopo della conferenza delle Repubbliche americane, radunatasi all'Avana, è stato definito oggi dal Segretario di Stato degli Stati Uniti, Cordell Hull, che ha pronunciato un lungo discorso, ha detto che la conferenza ha lo scopo di elaborare provvedimenti collettivi per la soluzione di numerosi ed urgenti problemi di comune interesse. Premesso che la situazione immediata ed urgente che fronteggia le Repubbliche americane è il risultato delle contrazioni e del mutato carattere di importanti mercati esteri, il signor Hull ha proposto i seguenti provvedimenti collettivi:

1) Riorganizzazione ed estensione del Comitato consultivo finanziario ed economico interamericano perchè vengano intensificate le consultazioni su questioni commerciali; 2) elaborazione di speciali agevolazioni per la distribuzione temporanea e l'ordinata liquidazione, quando ciò sia necessario, delle eccedenze accumulatesi di recente di merci e derrate che sono d'importanza primordiale per la salvaguardia della vita economica delle repubbliche americane; 3) sviluppo degli accordi intesi ad assicurare eque condizioni commerciali ai produttori ed ai consumatori; 4) esame dei metodi da adottare per il miglioramento del tenore di vita dei popoli del continente americano.

Il signor Hull ha concluso affermando che mediante tali provvedimenti le nazioni americane possono costruire un sistema collettivo di difesa economica, che nello stesso tempo combatterà la minaccia di crisi economica all'interno di ciascuna nazione e le metterà in grado di mantenere libere relazioni commerciali con l'Europa come col resto del mondo.

(Stefani)

Imminente incontro fra Ribbentrop e Gigurtu

Budapest, 22 luglio.

Von Ribbentrop ha invitato il Presidente del Consiglio romeno Gigurtu e il Ministro degli Esteri Manoilescu a recarsi a Salisburgo: la preparazione di questo atteso viaggio in Germania, che è da ritenere imminente, è stata completata fra sabato e domenica a Mamaia, stazione balneare sul Mar Nero dove Gigurtu e il ministro di Germania Fabricius si sono trattenuti due giorni con le rispettive famiglie e a Mamaia si trovava pure il ministro d'Italia a Bucarest, Pellegrino Ghigi.

Il Presidente del Consiglio romeno e il rappresentante diplomatico tedesco hanno fatto ritorno stamane a Bucarest con treno speciale e nel pomeriggio Gigurtu è stato ricevuto da Re Carol.

Il Governo romeno ha deciso di nominare un suo nuovo rappresentante a Mosca in conseguenza della recente nomina di Lavrentiev a ministro dell'U.R.S.S. a Bucarest. Per la carica di nuovo Ministro di Romania a Mosca è stato designato l'ex-ministro degli affari esteri, Gregorio Gafencu. Il gradimento di rito è stato già chiesto al Governo dell'U.R.S.S.

Un dramma a Berna tra ufficiali dell'Iran

L'addetto militare ucciso da un capitano indisciplinato

Berna, 22 luglio.

L'addetto militare dell'Iran, colonnello Sadg Cheybani, che era anche capo della missione militare dell'Iran a Berna, è stato assassinato da un capitano del suo ufficio, che in seguito si è suicidato. Anche un maggiore della stessa missione è stato ferito dall'assassino, però non gravemente.

L'assassino è descritto come persona di pessima condotta, ed è la minaccia di rimpatrio che l'avrebbe spinto al delitto.

Le colonie della G.I.L.

Oltre trecentomila bimbi assistiti nel primo turno

Roma, 22 luglio.

Nelle attuali contingenze l'assistenza climatica che, nel nome del Duce, la G.I.L. attua da anni non ha subito rallentamenti. Al contrario, tale attività, che reca efficacissimo contributo all'azione di difesa della razza, è stata incrementata e perfezionata con tutti i preziosi suggerimenti che scaturiscono dalla lunga esperienza e dagli studi predisposti in materia.

Le Colonie elioterapiche diurne, che hanno accolto in precedenza i figli dei richiamati alle armi, hanno avuto quest'anno particolare sviluppo. Funzionano attualmente più di tremila colonie ed i bambini assistiti in questo primo turno superano i trecentomila. Le colonie, presso la totalità dei Comandi Federali attueranno tre turni di assistenza e funzioneranno anche durante il mese di settembre.

Le auto di notte

Divieto di circolazione per le macchine a benzina; nessuna restrizione per le altre

Roma, 22 luglio.

Com'è noto, le disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni stabiliscono che da oggi lunedì 22 le autovetture private munite di licenza con tessera speciale, non potranno circolare dalle ore 22 alle 6 antimeridiane; così dicasi per tutta la giornata dichiarata festiva.

Ai prefetti del Regno sono state impartite precise disposizioni circa il controllo dell'uso delle automobili da parte di quanti hanno ottenuto il permesso speciale di circolare, nel senso che devono sempre risultare le ragioni di necessità che determinarono il rilascio del permesso speciale. Ad evitare errate interpretazioni, si avverte che nessuna limitazione colpisce le autovetture con carburante autarchico: gassogeno e metano.

Se a dette autovetture è reso obbligatorio apporre sul parabrezza il disco tricolore, ciò è stato determinato per distinguerle dalle altre a carburante liquido.

La presentazione delle planimetrie prorogata al 30 settembre nei Comuni fino a 5000 abitanti

Roma, 22 luglio.

Un decreto ministeriale proroga al 30 settembre 1940-XVIII il termine per la presentazione delle planimetrie di unità immobiliari urbane situate nei comuni che nel censimento del 21 aprile 1936-XIV risultarono con popolazione residente fino a cinquemila abitanti.

La battaglia del Grano

Il bando del 18.o concorso nazionale fra i coltivatori

Roma, 22 luglio.

E' imminente, a norma delle disposizioni legislative all'uopo emanate, la pubblicazione ufficiale del decreto che indice, nel nome del Duce, fra i conduttori di fondi coltivatori di frumento nel Regno, nelle province dell'Africa settentrionale italiana e nelle Isole italiane dell'Egeo, il 18° Concorso nazionale per la vittoria del grano per la campagna 1940-41, Anno XVIII e Anno XIX.

A nessuno può sfuggire il particolare valore che i tre concorsi acquistano indetti in tempo di guerra. Essi devono segnare, e certamente lo segneranno, una intensificazione nella mobilitazione delle energie rurali, le quali devono essere più che mai tese al conseguimento delle massime produzioni in tutti i settori dell'economia agricola.

La morte del gen. Anfossi

Roma, 22 luglio.

Si è spenta nella nostra città una delle più belle e più note figure di combattenti della grande guerra mondiale, il gen. Paolo Anfossi, decorato due volte dell'Ordine militare di Savoia e di tre medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare. Il generale Anfossi, nato presso Rieti, aveva 73 anni. Percorse quasi tutta la sua brillante carriera nei Granatieri di Sardegna, dove era popolarissimo e cordialmente chiamato da superiori e inferiori «papà Anfossi». Fu due volte ferito. Partecipò ai fatti d'arme di Monte Cengio e dell'altopiano di Asiago e quindi all'impresa di Albania. Colonnello del primo Reggimento e poi brigadiere generale, portò più volte alla vittoria la gloriosa brigata dei granatieri. Andò a riposo nel 1924 per limiti di età come generale di Divisione.

Una suora che da 70 anni è nella stessa Casa religiosa

Finale Ligure, 22 luglio.

Nella Casa religiosa «Mater Misericordiae» che ospita le suore di N. S. della Misericordia, le quali conducono anche un importante Istituto magistrale femminile, la superiora suor Virginia, ha festeggiato oggi il settantesimo anniversario della sua vestizione, avvenuta nella stessa Casa nel luglio del 1870. Suor Virginia che ha 85 anni, si interessa sempre con attività della Casa a lei affidata e dalla quale non si allontanò mai dall'epoca della sua prima professione religiosa. Settant'anni, tutti trascorsi a Finalmarina, ha la cura dei malati dell'Ospedale, dei bimbi delle scuole e dell'asilo, e dei poveri.

AVIATORI decorati al valore

In seguito ad atti di valore compiuti durante l'effettuazione di missioni di guerra, la R. Aeronautica ha concesso al personale dipendente le seguenti ricompense al Valore Militare, oltre a quelle già pubblicate relative al sottotenente pilota Russi Antonio e al maresciallo pilota Bruni Raffaello, distintisi nell'attacco aereo di Hyeres e di Tolone:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Mola Gino, da Udine, sottotenente di vascello osservatore (alla memoria):

«Volontario in Spagna, promosso per merito di guerra, tre volte decorato al valore, non conobbe limiti nel superamento di se stesso nel suo acceso amor di patria. Ufficiale osservatore a bordo di un idrovolante da ricognizione marittima al ritorno da una missione avvistava nei pressi di Malta una unità da guerra nemica. Con incontenibile slancio e ardimento, pur conoscendo le nette condizioni di inferiorità nelle quali si trovava, sia come mezzo che come armamento, decideva unitamente al primo pilota l'attacco con le bombe antisommergibili, le sole disponibili a bordo. Preso in caccia da due velivoli nemici passava risolutamente al contrattacco, riuscendo ad abbatterne uno. Già colpito nell'impari lotta, con supremo sprezzo della vita continuava nella propria azione, fino a che una raffica nemica lo abbatteva sulla sua mitragliatrice. Coronava con il sacrificio della sua fiorente giovinezza una vita eroica di marinaio e di aviatore».

Cielo di Malta, 3 luglio 1940, anno XVIII.

Inglese Ernesto, da Tairano (Avellino), aviere scelto marconista (alla memoria):

«Quale componente l'equipaggio di un idrovolante in missione di ricognizione procedeva all'attacco, a mezzo di bombe, di una unità da guerra nemica avvistata nei pressi di Malta e al successivo combattimento impegnato con due velivoli da caccia avversari, uno dei quali veniva abbattuto. Colpito in fronte, cadeva al suo posto di combattimento, consacrando col sangue le elevate virtù di soldato e di marconista da lui già affermate in quotidiani perigliosi voli di ricognizione fin dall'inizio della guerra».

Cielo di Malta, 3 luglio 1940, Anno XVIII.

Salvaneschi Aldo, da Forlì, tenente pilota.

«Primo pilota di un idrovolante da ricognizione marittima al termine di una missione decideva unitamente all'ufficiale osservatore di attaccare a mezzo di bombe antisommergibili, le sole disponibili a bordo, una unità navale nemica avvistata nei pressi di Malta. Durante tale manovra l'idrovolante, fatto segno a intenso fuoco contraereo, veniva attaccato da due velivoli da caccia nemici. Iniziato il combattimento in condizioni di inferiorità, affidava al secondo pilota di indiscussa abilità ed esperienza, la manovra del velivolo e si prodigava col rimanente personale dell'equipaggio per risolvere favorevolmente l'impari duello. Caduto l'ufficiale osservatore e il marconista, che erano intanto riusciti ad abbattere uno dei caccia, si sostituiva ad essi nelle ulteriori manovre di disimpegno che consentivano il rientro sul suolo della Patria dell'idrovolante col glorioso carico di morte. Dimostrava ammirevole calma e magnifiche qualità di combattente». - Cielo di Malta, 3 luglio 1940-XVIII.

Nencetti Ottorino, da Bagni di Casciana (Lucca), maresciallo di seconda classe, pilota.

«Secondo pilota di un idrovolante da ricognizione marittima, durante un'azione a mezzo di bombe antisommergibili contro una unità da guerra nemica, fatto segno a intenso fuoco contraereo, veniva attaccato da due velivoli da caccia. Incaricato della manovra del velivolo, riconfermava le sue qualità di abilissimo pilota e di combattente ardito, favorendo l'azione di fuoco che si concludeva con l'abbattimento di uno dei caccia e con il disimpegno dall'altro. Nell'impari lotta trovavano morte gloriosa l'ufficiale osservatore e il marconista. Rimasto egli pure gravemente ferito, sprezzante della vita e con incontenibile ardimento rimaneva al proprio posto per portare a termine l'azione. Tutto teso in una suprema volontà e valendosi della sola mano rimasta illesa, riusciva a portare nel suolo della Patria il glorioso carico di morte, nonostante le difficoltà di manovra derivanti dalle gravi avarie subite dal velivolo nel combattimento.

«Fulgido esempio di eroismo e di suprema dedizione al dovere.

«Cielo di Malta, 3 luglio 1940-XVIII».

Pasquetti Luigi, da Cison di Valmarino (Treviso), maresciallo di terza classe, pilota.

«Pilota da caccia, abile e coraggioso, partecipava al mitragliamento di un lontano aeroporto nemico, distruggendo al suolo tre velivoli. Ferito in quattro parti del corpo e con il velivolo gravemente colpito dalla violentissima reazione antiaerea, attaccato da tre caccia mentre mitragliava, sosteneva valorosamente l'impari lotta riuscendo ad abbatterne uno e a mettere in fuga gli altri. Riusciva poi a rientrare alla base di partenza dimostrando di possedere elevatissime qualità di soldato, di pilota e di combattente.

«Cielo di Provenza, 15 giugno 1940-XVIII».

Gamma Giuseppe, da Carignano (Torino), primo aviere motorista:

«Componente l'equipaggio di un idrovolante in missione di ricognizione partecipava all'attacco, a mezzo di bombe, di un'unità da guerra nemica avvistata nei pressi di Malta. Con abilità ed assoluto sprezzo del pericolo contrastava con la mitragliatrice l'attacco di due idrovolanti nemici levatisi in caccia contribuendo ad abbatterne uno ed al disimpegno dell'idrovolante dall'azione dell'altro. Noncurante delle ferite riportate in combattimento, non esitava a prodigarsi successivamente come motorista nel difficile tentativo di riportare l'apparecchio in Patria. Riconfermava le magnifiche virtù di soldato e di motorista dimostrate in numerose azioni di guerra ed in audaci missioni.

«Cielo di Malta, 3 luglio 1940-XVIII».

MEDAGLIA DI BRONZO

Baldrati Domenico da Mezzano (Ravenna), sottotenente pilota:

«Capo equipaggio di velivolo da bombardamento in missione di guerra su ben difeso obbiettivo nemico, dimostrava serenità ed alto senso del dovere, portando brillantemente a termine la missione nonostante l'intensa reazione contraerea e l'attacco di caccia avversaria che più volte colpiva l'apparecchio. Nella seconda fase del volo, riconducendo regolarmente alla base di partenza l'apparecchio ridotto dall'offesa nemica in precarie condizioni di volo e con quattro feriti a bordo, confermava doti non comuni di calma, avvedutezza, valore professionale».

Cielo di Malta, 28 giugno 1940, anno XVIII.

Quattro imputati di delitto che si fingono pazzi

Padova, 22 luglio.

Nell'agosto dello scorso anno, a Monselice, il capo dei vigili notturni Luigi Pizzighello sorprendeva alcuni ladri mentre penetravano nell'abitazione dell'arciprete don Gnata, mettendoli in fuga. Uno di essi veniva raggiunto dal vigile, col quale impegnava una violenta colluttazione, e, liberatosi, gli sparava contro, freddandolo all'istante.

Venivano arrestati Vincenzo Gambini, di 33 anni, da Torino, Giuseppe Vezzoli, di 33 anni, da Corbetta (Milano), Bruno Palazzoli, di 25 anni, ed Eugenio Ferreri, di 35 anni, entrambi di Milano, e Giuseppe D'Este, di 36 anni, da Conegliano Veneto; l'uccisore del Pizzighello sarebbe stato il Ferreri. L'istruttoria volgeva alla fine quando, nello scorso marzo, quattro imputati, e cioè il Gambini, il Vezzoli, il Ferreri ed il D'Este davano segni di squilibrio mentale. Il giudice istruttore li sottoponeva a perizia psichiatrica, e in questi giorni i periti hanno redatto il loro responso, affermando come tutti e quattro sono perfettamente sani di mente.

Accusata col figlio di avere ucciso il marito

Verbania, 22 luglio.

A Intragna, una contadina nell'attraversare il proprio cortile rinveniva disteso a terra, in una pozza di sangue e col capo fracassato, il cadavere del muratore Pietro Ferreri, di anni 60. I carabinieri di Premeno e l'autorità giudiziaria di Verbania facevano indagine, in seguito alle quali venivano arrestati Giacomina Paltani di 58 anni, moglie dell'infelice vecchio e il figlio Vittorio, di anni 37, non in pieno possesso delle facoltà mentali, sui quali gravano fortissimi indizi.

Due annegati ad Alessandria

Alessandria, 22 luglio.

Altre due vittime dei bagni lamenta oggi la cronaca della città. Nella Bormida è annegato il garzone Giovanni Bocchio, d'anni 19, da Cascina Grossa; nel torrente Erro ha trovato la morte l'agricoltore Cesare Bebbio, pure ventenne.

SPORT

Una nuova formula per il Gr. Pr. Merano

Roma, 22 luglio.

E' stata sottoposta all'approvazione dell'E.N.C.C. la nuova formula del Gr. P. di Merano (lire un milione, m. 5.000) che si correrà il 13 ottobre prossimo sulla pista dell'ippodromo di Maia. Tale formula si differenzia notevolmente dalla vecchia. I dirigenti della S.I.C. hanno tenuto conto degli inconvenienti lamentati e hanno steso una «proposizione di corsa» a peso per età con un sovraccarico di un chilo per ogni centomila lire vinte dal 1.o giugno 1937.

CRONACA

Riunione del Comitato dell'O. N. M. I.

Nel palazzo dell'Amministrazione Provinciale, si è riunito il Comitato Direttivo della Federazione Provinciale dell'O.N.M.I. Sentite alcune comunicazioni del Presidente relative all'organizzazione della Federazione e dei servizi assistenziali, il Comitato Direttivo ha approvato il rendiconto finanziario.

Tre ragazzi annegati nel Po

A Chivasso in una tragica sciagura hanno perduto la vita tre giovani: il Giovane fascista Francesco Vogliotti, l'Avanguardista Giuseppe Albano e un terzo di cui ancora non si è stabilita l'identità. Essi si erano recati sulle rive del Po, nella frazione Verolengo, per prendere un bagno. Ma, non pratici della località, appena si gettarono in acqua, furono travolti dall'impetuosa corrente e scomparvero. Le salme del Vogliotti e dell'Albano, dopo lunghe e faticose ricerche, sono state ricuperate, e la popolazione e le autorità hanno tributato solenni funerali alle due vittime. Ma il cadavere del terzo giovane non è stato ancora rinvenuto.

TEATRI

ALL'ALFIERI è tornata ieri sera la Compagnia d'operette «Bosco» — di cui fanno parte Oreste e Costantino Trucchi, Elsa Carmi e Bedò Mercedes — che ha presentato un'applauditissima edizione della nota operetta di Ranzato e Lombardo «Il paese dei campanelli». Il buon successo di ieri ha consigliato la Compagnia a ripetere questa sera il riuscito spettacolo. I prezzi sono popolari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile